

**800 ANNI**

**DI STORIA**

**DELLE FAMIGLIE**

**CORRADINI DI RALLO**

Ho desiderato effettuare questa ricerca dopo aver visionato l'albero genealogico disegnato con cura dal maestro Davide Corradini dei "Padri" (1900), il quale, incentrandosi principalmente sul "Clan (ramo) dei Visenzoni", mi aveva lasciato alcuni dubbi e delle curiosità sull'origine e sulla successiva diramazione di tutti i Corradini di Rallo.

Il mio lavoro si è svolto in due parti. La prima rivolta alla ricerca sia delle origini delle antiche famiglie e delle abitazioni di Rallo che, naturalmente, delle origini e dell'evolversi dei Corradini del paese. Ho raccolto le maggiori informazioni consultando gli scritti del maestro Davide dei Padri, inseriti nella rivista "Comunità parrocchiale di Rallo", leggendo il libro del Professor Adolfo Menapace "Ieri e oggi le Quattro Ville nel tempo" e visionando una voluminosa ricerca pubblicata di recente on line a cura di Paolo Odorizzi, la cui famiglia è originaria di Sanzenone, intitolata "La Val di Non e i suoi misteri", al quale va un ringraziamento per il suo personale aiuto in tutta la ricostruzione storica.

La seconda parte ha riguardato la ricerca genealogica tramite la visione dei registri anagrafici della parrocchia di Tassullo, per il periodo che va dal 1601 al 1923, microfilmati e consultabili presso l'archivio diocesano di Trento e parzialmente anche on line. Per le registrazioni successive al 1924 ho fatto riferimento agli archivi comunali. Per risalire antecedentemente l'impianto dei registri parrocchiali sono stati fondamentali vari atti notarili, rinvenuti e tradotti da Paolo Odorizzi. Ho trovato anche il consenso e la collaborazione di alcuni componenti delle attuali stirpi dei Corradini di Rallo, ovvero i Bafi, i Bufi, i Coradini, i Fiorei, i Padri, i Peoti, i Pietri, i Rodari, i Sumi e i Visenzoni. Il lavoro è stato ripagato con l'individuazione del primo documentato Corradino di Rallo (1344), l'individuazione del nostro stipite, ovvero dell'antenato più lontano a cui si può risalire senza interruzione generazionale (nato circa nel 1460) e l'individuazione del periodo di formazione del nostro cognome (tra il 1550 e il 1553), cosicché ho potuto tracciare la genealogia fino alle stirpi oggi viventi.

Per avere informazioni o fare delle osservazioni, contattarmi all'indirizzo email: [corratull51@gmail.com](mailto:corratull51@gmail.com)  
Ho ritenuto utile pubblicare questa ricerca anche on line: "800 anni di storia delle famiglie Corradini di Rallo" è consultabile all'interno del sito "Storia di Dermulo in Trentino" creato da Paolo Inama.

Rallo, ottobre 2017 Tullio Corradini, della stirpe dei "Bafi"

## BREVE STORIA DI RALLO

Il nome Rallo è ritenuto di origine altomedioevale-latina e significherebbe “radura”<sup>1</sup>.

Su alcuni vecchi atti notarili, uno del 1372 e altri della prima metà del secolo XVI, viene nominata una località chiamata “casalini” (antiche abitazioni di origine pre-romana o barbarica), probabilmente i “ciasalini” nominati fino al secolo scorso posti a nord del paese, nei pressi di San Gioan. Ciò, unitamente ad alcuni reperti di epoca barbarica, comprova che almeno in epoca alto-medievale su questa radura abitava un gruppo di persone.

Si deve tuttavia attendere il secondo secolo del secondo millennio per avere l’attestazione di Rallo. In quel periodo anche su questo insediamento dominavano i conti d’Appiano per tramite di un loro ministeriale, Giordano *de Rale*, stipite del nobile casato “de Rallo”, al quale è possibile risalire senza interruzione generazionale. Le origini degli antichi domini *de Rallo* è finora sconosciuta. Questo casato, divenuto potentissimo fra i secoli XIII-XIV, è forse discendente da conquistatori Longobardi.

La loro più antica residenza fortificata era casa *Nodari*, nota per essere stata quella natale di don Gioseffo Pinamonti. La prima notizia certa sui *de Rallo* la troviamo nel 1163 quando Giordano *de Rale* presenziò ad un lodo della curia dei vassalli episcopali nei pressi di castel *Formigar* (castel Firmian a Bolzano), dinanzi al vescovo di Trento Adelpreto, investito quest’ultimo del titolo e dei poteri di Conte, Duca e Marchese da Federico Barbarossa. Tuttavia la presenza di Giordano sembra essere stata in qualità di rappresentante dei conti d’Appiano dei quali era vassallo; i *de Rallo* divennero vassalli vescovili solo dopo la scomparsa dei conti (1273), di certo lo erano alla fine del secolo XIII.

---

<sup>1</sup> “La Val di Non e i suoi misteri”, Paolo Odorizzi 2017, pag. 94: “Ral deriva dal latino radula. Nel periodo altomedioevale l’accezione “rasato”, per estensione, divenne “piccola radura formata per intervento umano”.

Alcuni decenni più tardi fu costruita la prima chiesetta del nostro paese che dovrebbe essere stata fin da subito intitolata a Sant'Antonio. La sua antica campanella è ancora oggi conservata presso Castel Stenico<sup>2</sup>.

Il toponimico dei de Rallo nel corso del 1400 venne abbandonato a seguito della disgregazione della famiglia causata da una disfatta politica patita nel 1376<sup>3</sup>.

Uno dei discendenti, *Cristophano*, diede vita ad una nuova famiglia nobile che da lui originò il cognome *Cristophani* poi contratto in Cristani. In paese acquistò due residenze dai Madruzzo, già di proprietà dei de Rallo: la *Ciasa Nodari* sulla strada verso Cles e il *Palazzo Cristani* a nord della piazza. A *Ciasa Nodari* nacquero l'illustre Gioseffo Pinamonti, sacerdote liberale, poeta e visionario propugnatore del progresso, ed il fratello Carlo, ideatori del canale irriguo proveniente da Tovel; fra l'altro, quest'ultimo sposò Marianna **Corradini** (1817) del ramo dei Pietri. Una targa in ricordo di don Gioseffo è tuttora visibile sulla facciata ovest di questa casa.

Tra il XV e il XVI secolo, altre famiglie nobili ebbero la loro residenza in paese. Fra quelle discendenti dai de Rallo vi furono i Guarienti, eredi di una delle più antiche dimore appartenute agli avi: una torre a nord est della piazza, in seguito inglobata in un ampliamento ed ubicata nel vicolo che oggi porta appunto il nome "della torre Guarienti"; una delle ultime discendenti, Maria, si sposò con Vincenzo **Corradini** (1835), capostipite della stirpe dei Padri). Anche gli Endrici (*Henrici*) che abitarono a fianco di palazzo Cristani (ora casa Valentini) ed i Busetti che ebbero la loro prima dimora, la "Busetta vecchia", sotto la chiesa (accanto alla casa ora Tabarelli), discendono dal nobile casato. La figlia del nobile *Johannes* Busetti, Anna Maria, sposò Michele Antonio **Corradini** (1706), capostipite del ramo dei *Nobili*.

---

<sup>2</sup> "La chiesa di S. Antonio Abate di Rallo", Alberto Mosca 2016, pag. 22: "La campana del 1356 oggi viene conservata in Castel Stenico".

<sup>3</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pagg. 348-371:

Discendente dei de Denno-Nanno era invece la famiglia Madruzzo la quale, oltre le altre prima citate in possesso successivo dei Cristani, ereditò dai *de Manzinis-de Rallo* anche la casa sul lato est della piazza, di fronte all'attuale chiesa. Purtroppo, a causa di abbondanti nevicate, nel 1927 ne crollò il tetto e si aprirono nuove crepe sui muri. Più tardi, nel 1953, si dovette raderla al suolo. La casa, poi ricostruita, ospita ora una famiglia della stirpe *Fiorei* dei **Corradini**. Sulla sua facciata è stato riprodotto lo stemma dei Madruzzo dal maestro Davide dei *Padri*. Rimane invece ancora in piedi la vecchia residenza dei Gottardi, posta sulla strada verso Cles, antecedente a casa *Nodari*, sull'incrocio dei *Ghederli*.

I nobili de Tabarelli, originari di Terlago, già presenti almeno patrimonialmente nel 1210 e fisicamente nel secolo XV nella pieve di Tassullo, giunsero nel nostro paese anni più tardi a seguito dell'estinzione dei Gottardi, dai quali ereditarono la notevole dimora costruita dal notaio Gottardo attorno al 1565.

Facendo invece riferimento agli altri nuclei di persone presenti in paese a quel tempo, Paolo Odorizzi, all'interno della sua documentata ricerca, afferma che le famiglie storiche tutt'oggi viventi a Rallo, ovvero quelle dei Bentivoglio, dei Berti, dei **Corradini** e dei Valentini discendono tutte da quel Giordano *de Rale* già menzionato.

Alcune di queste famiglie col tempo si resero subordinate al ramo più potente dei de Rallo, diventandone loro vassalli o semplici affittuari.

Alla fine del secolo XIV il potente casato de Rallo, già indebolito dalla peste del 1348 che aveva spazzato via il "ramo dei canonici", annoverante Pietro e suo nipote Enrico de Rallo decano del capitolo<sup>4</sup>, subì l'accennata disfatta politica che travolse Sandro de Rallo.

Iniziò quindi un rapido declino che accentuò la disarticolazione della famiglia, comunque già assai diramata, fino a disgregarsi completamente suddividendosi per via ereditaria gli allodi

---

<sup>4</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pagg. 340-347.

costituiti dall'intero paese e da gran parte del catasto fondiario di Rallo. I loro feudi passarono invece parte ai Thun e soprattutto ai de Denno-Nanno.

Un fatto importante, che contraddistinse Rallo dagli altri paesi della pieve, è che la comunità non possedeva (e non possiede) beni comunali montani; infatti, ancora in epoca priva di documentazione i *de Rallo* se ne erano appropriati e se gli erano poi spartiti nelle successioni ereditarie<sup>5</sup>. Il possesso allodiale di pascoli e boschi sul Peller delle famiglie cinquecentesche è un'ulteriore conferma della loro discendenza dai *de Rallo*.

Dal contenuto di alcune pergamene del XIV secolo, emerge chiaramente che la famiglia di un Corradino era già allora proprietaria di terreni, alcuni dei quali confinanti con quelli dei *de Rallo*, il che spesso dipendeva da una divisione ereditaria precedente, e che al suo interno esistevano persone con nomi ricorrenti in quel nobile casato, come Guariento e Giovanni.

I cognomi delle quattro citate famiglie storiche vennero a formarsi tra il 1480 ed il 1550 e, non per caso, sono tutti patronimici. Nelle piccole comunità questo tipo di cognome è il più frequente: esso conferma che quella famiglia è di certa e legittima discendenza e che il capostipite qui vi svolse un ruolo importante ovvero si distaccò dal "fuoco fumante" degli avi originandone uno nuovo, fiscalmente autonomo e dividente pro quota esclusiva i beni della comunità. Coloro che oggi portano lo stesso cognome patronimico in un paese discendono certamente da un progenitore comune vissuto in quel luogo fra il 1200 e il 1400. I cognomi si formarono in coincidenza con l'esplosione demografica di una comunità. Man mano che la popolazione aumentava le omonimie si facevano sempre più frequenti e quindi il rischio di scambiare persona indusse a trovare dei sistemi di identificazione certa. Infatti per quanto riguarda la pieve di Tassullo nel secolo XII le persone erano identificate solo dal nome, poi anche dal luogo di residenza e, a partire dal XIII, anche dal nome del padre; infine, tra il 1480 e il 1550, a questi dati si aggiunse il cognome che da allora divenne stabile

---

<sup>5</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pag. 281.

e non più modificabile. Infatti le nuove famiglie vennero poi contraddistinte da un soprannome familiare ("scotum"), che poteva però variare nel tempo.

Per quanto concerne l'economia locale del secolo XVI, essa si basava più sul terziario che non sull'agricoltura. Rallo era divenuto infatti il centro politico-amministrativo ed economico-finanziario delle Valli del Noce e mantenne tale ruolo e tale supremazia fino alla metà del secolo successivo<sup>6</sup>.

Non per questo l'agricoltura fu trascurata; in ordine di importanza e diffusione troviamo la vite e i cereali non soggetti a problemi di altitudine, come la segala, e soprattutto alcune varietà estive di frumento.

Nella critica prima metà del secolo XVII, funestata dalla Guerra dei Trentanni, la ricchezza si andò concentrando nelle mani delle famiglie Busetti e Cristani per la parte finanziaria e delle famiglie Valentini, Gottardi, Endrici e **Corradini** per la parte fondiaria<sup>7</sup>.

Sempre Paolo Odorizzi ci fa conoscere un documento importante riguardante la collettività locale e legato ai cereali.

Si tratta di un censimento effettuato nel 1620 in tutta la Val di Non per conoscere il fabbisogno di grano da importare per ovviare alla scarsa produzione di quell'anno. Per quanto riguarda i villaggi delle pievi di Tassullo e Denno fu incaricato il notaio Pompeo Arnoldi di Tuenno.

Riportando l'estratto riguardante il nostro paese, faccio notare che famiglie non presenti allora a Rallo lo erano invece: i Zenoniani a Tuenno, i Tabarelli a Campo, i Pilati a Tassullo, i Menapace a Pavillo e gli Odorizzi a Sanzenone.

In questo documento compaiono anche famiglie estinte o che da anni hanno lasciato il paese, quali i Zalian, i Pangrati ramo dei Menapace, i Calovi provenienti dall'alta valle e di professione mugnai ed i Bottarini, allora famiglia numerosa e benestante.

---

<sup>6</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pagg. 324 e 822.

<sup>7</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pagg. 703-749.

## CENSIMENTO 1620

Nome delli capi di famiglia	numero delle persone	quantità del grano (produzione effettiva anno 1620 in stari)	quantità pel bisogno (stari)
<b>RALLO</b>			
Blasio chesler ( <i>Henrici</i> )	4	60	36
Mag(ifico) Dionisio Busetti	5	45	50
Martin di Pangrati	6	20	40
Mag(ifico) Pietro Gottardi et Sig Gothardo figliolo	10	100	140
Pietro chesler ( <i>Henrici</i> )	3	14	14
<b>Giv. Coradin dal Piaz</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>40</b>
Sig Francesco Busetto	4	25	45
Illustrissimo Dott Christano	2	150	50
<b>Givan Coradin dalle nogar</b>	<b>8</b>	<b>60</b>	<b>55</b>
Nicolò Calovo	7	50	20
			oltre il guadagno del molin
Antonio Polin ( <i>Guarienti</i> )	3	4	25
Mastro Nicolò Bottharino	2	30	18
Givan chesler ( <i>Henrici</i> )	5	8	26
Madona Giulia Busetta	3	35	29
Maddalena cheslera ( <i>Henrici</i> )	3	3	18
Zanol Bottharino	5	2	36
Gasper Zalian	4	3	18
Givan Bengoi il vecchio ( <i>Bentivoglio</i> )	4	5	16
Heredi de Blasio Guariento	7	100	90
Gio. Batta Gothardi	6	150	55
Matthey de Berti	2	8	18
Antonio Busetto	6	40	60
Bartholomeo di Valentini	8	200	100
Givan di Endrighi	6	60	60
Jacomo Bottharino	7	255	100
<b>Totale RALLO</b>	<b>128</b>	<b>1433</b>	<b>1159</b>

Aggiungendo alcune famiglie povere - non elencate dal notaio in quanto prive di terra ma computate nel riepilogo finale relativo a tutte le Quattro Ville da cui si ricava essere state circa il 7% - si può essere certi che il nostro paese potesse contare allora circa 140 abitanti.

Col passare del tempo, se da una parte si assisteva all'aumento delle nascite, dall'altra la mortalità infantile limitava comunque l'aumento della popolazione: questo equilibrio si mantenne fino alla fine del XVIII secolo; successivamente le migliorate condizioni igieniche, prevalentemente dovute alla realizzazione degli acquedotti e all'introduzione dei vaccini, favorirono l'impennata demografica. L'ultimo quarto del secolo XVIII vide l'apparire nei nostri campi il prezioso granoturco arrivato dall'America del nord; dall'America del sud arrivò invece la patata; dalla Cina il gelso che guadagnò spazio a scapito della vite, mentre nei broli venivano coltivati meli e peri autoctoni progressivamente abbandonati a seguito dell'arrivo dal nord Europa di nuove varietà.

Dal 1798 al 1814 la val di Non, pur non essendo teatro delle guerre napoleoniche, fu coinvolta nel gravoso impegno bellico. Questo periodo vide la fine del Sacro Romano Impero - con effetti irrilevanti per il Trentino in quanto sostituito da quello austriaco - e del Principato Vescovile, con conseguente perdita di quella forma di autonomia che si era instaurata da secoli nel Trentino.

Di quel periodo, l'illustre don Gioseffo Pinamonti, nel libro "La Naunia descritta al viaggiatore", ricordava che.... "in Rallo coltivava le patate nel suo orticello messer Michele **Corradini** e se le mangiava da solo, chè i suoi famigliari le rifiutavano...". Nel ricondursi agli anni venti di quel secolo, lo scrittore si riferiva a Michele Battista (nato nel 1795) della stirpe dei *Pietri*, la cui figlia Marianna, come accennato in precedenza, sposò Carlo, fratello di don Gioseffo.

Nel frattempo, come risulta da un censimento del 1819, il paese di Rallo si era espanso fino a raggiungere il numero di 44 case e 348 abitanti.<sup>8</sup>

Il passaggio sotto l'impero austriaco, prima, e sotto quello austro ungarico poi, non fecero che confermare la dipendenza "nordica" che per anni aveva caratterizzato il nostro territorio.

---

<sup>8</sup> "Ieri e oggi le Quattro Ville nel tempo", Adolfo Menapace 1990, pag. 97.

Con la prima guerra di indipendenza e ancor più con la terza arrivata alle porte di Trento giunsero anche i primi segnali di irredentismo, figlio del malcontento del ceto mercantile e industriale della seta.

Nel 1856 Rallo giungeva a 510 abitanti<sup>9</sup>. L'aumento demografico che si registrò ovunque nel secolo XIX, con un tasso di crescita nella seconda metà senza precedenti, accompagnato da politiche del governo austro-ungarico di inasprimento fiscale e daziario sconfinanti nella rapina, non solo vanificarono i progressi nel settore agricolo, tra l'altro penalizzato da avversità climatiche e fito-sanitarie del gelso, della vite e parassitarie del baco da seta (pebrina), ma condussero alla povertà anche le famiglie benestanti e infine alla fame più nera la metà circa della popolazione, che trovò scampo solo con l'emigrazione. Eventi importanti caratterizzarono in quel periodo il nostro paese.

Nel 1852, grazie alla genialità dei locali fratelli don Gioseffo e Carlo Pinamonti, si andò a prelevare l'acqua nella Val di Tovel con un canale scavato per centinaia di metri nella roccia. Nel funesto 6 agosto del 1866 Rallo fu preda di un furioso incendio che distrusse metà paese, incenerendo 22 case e ponendo sul lastrico 37 famiglie. Per la ricostruzione dell'antica chiesetta contribuì in particolar modo anche il professor don Michele **Corradini** (nato nel 1826), appartenente alla stirpe dei *Prete*, insegnante presso il Ginnasio Vescovile di Trento, come il nipote don Carlo (nato nel 1860).

Per sfuggire alla povertà creatasi in quel periodo, a partire dalla seconda metà di quel secolo, parecchi abitanti di Rallo si videro spinti a cercare lavoro in terre lontane, compresi alcuni **Corradini** che verranno menzionati all'interno delle proprie stirpi. Troveranno obbligo di menzione anche i **Corradini** caduti o dispersi nelle due guerre mondiali.

Ricordo, infine, che gli abitanti di Rallo al censimento del 2015 risultavano essere 662.

---

<sup>9</sup> *"Ieri e oggi le Quattro Ville nel tempo"*, Adolfo Menapace, 1990, pag. 50.

## ORIGINE DEI CORRADINI DI RALLO

Il cognome Corradini deriva dal personale Corrado nella forma diminutiva Corradino, nome di origine germanica presente nelle prime dinastie del Sacro Romano Impero che domino' anche sul Trentino dal 962 al 1806.

Due furono le famiglie nobili trentine con cognome Corradini, entrambe nobilitate dagli Asburgo: quella di Baselga del Bondone e quella di Castello di Fiemme, ora la più numerosa del Trentino.

Oltre che a Rallo il cognome Corradini era presente anche a Denno, Taio, Vigo di Ton, Mezzana, Rovereto ed Arco; quasi certamente erano però privi di legame di sangue tra loro. Avvalorando la tesi sostenuta da Paolo Odorizzi, il primo Corradino vivente in paese già nel XIII secolo, discenderebbe dalla dinastia dei de Rallo e andrebbe individuato come il capostipite dei Corradini di Rallo.

Secondo la prassi dell'epoca il suo nome venne poi tramandato per generazioni fino alla metà del secolo XVI quando si impose il cognome Corradini. Il primo *Coradino de Rallo* è documentato nel 1344 in una vertenza fra proprietari allodiali di Rallo e i vicini di Mechel per dei terreni posti sotto il monte Peller<sup>10</sup>. Per la precisione sono due i Corradino citati nel documento del 1344: uno è il nonno e l'altro il nipote.

---

<sup>10</sup> "La Val di Non e i suoi misteri", Paolo Odorizzi 2017, pag. 353. La pergamena originale è conservata in ASC Cles, serie Pergamene di Mechel n. 2: "Domenica 02/05/1344 in Rallo pieve di Tassullo nel cortile della casa di abitazione di Guariento fu domino Alessandro il vecchio, presenti il nobile viro domino Enrico di S. Ippolito, Odorico fu domino Federico di Rallo, Concio fu ser Corrado di Tassullo, Moro notaio di Cles Guglielmo fu Parisio di Cles, Giovanni fu Minolo di Rallo, Semblante notaio figlio di Antonio di Rallo e Endrico figlio di ser Guarnardo di Sarnonico pieve di San Lorenzo e molti altri testi chiamati e pregati circa la lite vertente fra il nobile viro ser Pretlio fu nobile viro domino Guglielmo di castel S. Ippolito della pieve di Cles per sé e quale procuratore di Negro fu Antonio di Mechel, Tura figlio di Giovanni fu Bonaventura, Pasio e Bertoldo fratelli figli del fu Nascimbene, Borghesio figlio di mastro Bertolo, Giovanni notaio e Tomeo fratelli figli del fu Antonio dalla Torre, Nicolò fu Bonomo, Bontempo fu Pietro, (illeggibile) fu Pasio, Voxo figlio di Pietro, Michele figlio di Bonomo e mastro Alberto sarto della pieve di Cles pro parte agente e pro parte difendente ovvero dei detti uomini e per sé; e il sopra scritto Guariento per se principalmente e in qualità di procuratore di Maroco fu Bonifacio di Rallo, Francesco fu Saporito, Bartolomeo Tachi di Cassana ora abitante a Rallo, **Corradino e Guariento figli di Giovanni fu Corradino**, Giorgio detto Enrico e Guariento pro parte agente e pro parte difendente come consta da procura scritta per mano di me notaio Odorico (fu Dainesio di Cles) sottoscritto sub anno e millesimo antedetto.

In altre due pergamene trecentesche appare nuovamente il nome di Corradino. Nella prima<sup>11</sup>, del 1373 è menzionato come padre vivente di Giovanni, mentre nella seconda<sup>12</sup>, del 1382, risulta essere il padre defunto dello stesso Giovanni. In questi documenti Corradino ed il figlio Giovanni risultano essere proprietari di diversi terreni, segno di una posizione economica non indifferente e, quel che più conta per avvalorare la discendenza dai nobili locali, confinanti con le proprietà di alcuni personaggi sicuramente appartenenti al casato *de Rallo*.

Paradossalmente per quanto riguarda la Pieve di Tassullo, e Rallo in particolare, il secolo XV è meno documentato del precedente e dobbiamo saltare alla metà di quello successivo per incontrare nuovamente, e per l'ultima volta, un Corradino.

È infatti in una compravendita rogata il 13 luglio 1550 in castel Valer<sup>13</sup>, mediante la quale la comunità degli uomini delle Quattro Ville vendeva due boschi ubicati nelle pertinenze di

---

<sup>11</sup> *“La Val di Non e i suoi misteri”*, Paolo Odorizzi 2017, pag. 369, che cita la fonte in *Archivio Castel Bragher, IX,12,87 pergamena in latino* del 11/04/1373 registrato anche nel *Codice Clesiano Vol. II pagina 63v-.64v* (copia dell'Archivio Diocesano). L'arbitrato fu richiesto al vescovo Alberto d'Ortemburg da Guglielmo fu Riprando de castel Nanno quale procuratore della moglie domina Nicolina fu ser Guariento de Rallo *ut proximior heres quondam ser Sandri de Ralo ab intestato cum beneficio inventarii*, contro Warimberto fu domino Federico de Tono (fratello ed erede di Frissio) e contro i fratelli Federico e Antonio figli del fu ser Bertoldo del castello Sant'Ippolito. I beni in vertenza erano: “... un vigneto “in coltura” confinante con **Giovanni figlio di Corradino**, con il prato di cui al punto precedente e con la via...”.

<sup>12</sup> *Ibidem: pag. 372*, che cita la fonte in *ASTn AC n° 458 – 2*. Terreni allodiali nelle pertinenze di Rallo, pieve di Tassullo di proprietà della domina Nicolina erede del fratello Sandro morto senza testamento nel 1377 (situazione riferita probabilmente al 1382 - confronta elenco del 1372 -): “... un vigneto in “fassola” (qui con doppia “s”) confinante con la via; con **Giovanni fu Corradino di Rallo** ...” “... un vigneto “in coltura” confinante con “Bdonum” (Bezdonum soprannome di Graziadeo di Rallo che potrebbe significare nato settimino = due terzi dono dal latino bes+donum? - come in bezgorin =fieno di terzo taglio che è alto 2/3 del normale perché cresce ad autunno inoltrato -); con **Giovanni fu Corradino di Rallo**; con Zalino di Tuenno...”.

<sup>13</sup> *“La Val di Non e i suoi misteri”*, Paolo Odorizzi 2017, pag. 488 che indica la fonte in *APTn, Archivio Spaur di castel Valer, sub file 1542: “13/07/1550, castel Valer nella sala della residenza del magnifico compratore barone Odorico fu Daniele de Sporo. Testimoni: venerabile prete Giovanni Bevilacqua di Croviana, Armano fu Giovanni a Saxo (Dalsass) di Cavedago e Pietro fu Domenico Avivarario pure di Cavedago. Ser Matteo (Concini) fu Niccolò notaio da Tuenno abitante a San Zenone, Giovanni Andrea del fu Antonio Cristani, Pietro del fu Niccolò Henrici agente anche a nome di **Giovanni fu Corradino** suo consorte, questi di Rallo; Gottardo di Giovanni Bertai, Giacomo del fu Antonio Manganel agente anche a nome di Giovanni Corradi suo consorte, Antonio figli di Michele Torresani, Niccolò fu Vigilio de Gottardis a nome anche di Giacomo Barachini questi di Campo; Cristofano del fu Niccolò Pomella, Cristoforo fu Pietro Pomela (sic) e Vigilio del fu Sandro Pomela, questi di Pavillo e tutti in qualità di giurati delle dette ville agenti per sé stessi principalmente e a nome di tutti i vicini delle suddette ville, in quanto autorizzati da una pubblica regola, sotto la propria responsabilità e con la garanzia di tutti i loro beni vendono al barone Odorico fu Daniele de Sporo per franco, libero ed expedito allodio*

Pavillo al barone Odorico Spaur, che troviamo menzionato, tra gli incaricati per procedere alla vendita, Giovanni fu Corradino di Rallo il quale, probabilmente perché molto in avanti con gli anni, era rappresentato da Pietro Henrici, altro incaricato per conto della villa di Rallo. Questo già defunto Corradino, nato attorno al 1460, oltre che come stipite, ovvero colui al quale si può risalire senza interruzione generazionale, va anche individuato come eponimo dei Corradini, ovvero colui dal quale si generò il nostro cognome. Inoltre il ricorrere del nome Giovanni, che nella pur lacunosa documentazione troviamo fin dal 1300, proseguirà poi ininterrottamente fino alla fine del 1500, imposto ai primogeniti della famiglia.

L'età avanzata di Giovanni, assente al rogito del 1550, è dedotta con ragionevole certezza in quanto nel 1553 era morto lasciando tre figli, uno dei quali il 28 aprile 1553<sup>14</sup> funse da testimonio di un mutuo rogato dal notaio Gottardo Gottardi di Rallo. In questo atto appare finalmente il cognome Corradini attribuito a Niccolò, figlio del defunto Giovanni (appena menzionato, nato all'incirca nel 1490). In un altro atto del 1555<sup>15</sup>, dello stesso notaio, si incontra il primo figlio del defunto Giovanni (sempre quello nato circa nel 1490), di nome anche lui Giovanni, a sua volta nato indicativamente nel 1525, mentre un terzo figlio di nome Antonio (nato circa nel 1530), è indicato come teste in un atto di compravendita avvenuto nel 1564<sup>16</sup>. Questi tre fratelli daranno inizio alla prima diramazione dei Corradini di Rallo.

---

un bosco ed un altro bosco, ovvero incolto, siti in Pavillo in loco detto "ale Vale" (*ometto le confinazioni*) per 23,5 ragnesi in buona moneta meranese. Notaio: Sicherio fu Bartolomeo Bertoldi di Denno."

<sup>14</sup> *ASTn, Atti notai, giudizio di Cles, Notaio Gottardo Gottardi di Rallo, busta I, cart. 1552-1553, pag. 49:*

"28/04/1553, Rallo nella stube del notaio Pietro Busetti compratore. Testi: Battista fu Marino Contii e **Niccolò fu Giovanni Corradini** ambedue di Rallo. Il domino Pietro fu ser Pietro de Busettis di Rallo compra un affitto perpetuo di 4 orne di vino brascato da consegnarsi al tempo della vendemmia annualmente da Gotardo fu Odorico de Gottardis di Rallo in luogo di pagamento della fornitura di biade e denaro pari a 26 ragnesi. Garanzie: un arativo-streglivo in Rallo "alla preda" presso: mane lo stesso venditore Gottardo, Giovanni Andrea (Cristani); a meridie e sero beni domini de Madruzzo, settentrione la via comune e Giacomo Tragen."

<sup>15</sup> *ASTn, Atti notai, giudizio di Cles, Notaio Gottardo Gottardi di Rallo, busta I, cartella 1554-1555, pag. 53v:*

"14/01/1555 circa hora noctis. Rallo nella stube del testatore Antonio fu Marino de Henricis con tre lumi accesi. Testi: il fratello Salvatore, Matteo fu Cristoforo Henrici, Martino de Henrici, f.lli Cristoforo e Pietro fu Niccolò de Henrici, **Giovanni fu altro Giovanni de Corradini**, Giovanni figlio di Marino Berthosi (Henrici), e Bartolomeo fu Niccolò de Marchi tutti di Rallo. Eredi universali i figli Marino ed Henrico. Legato speciale della casa ed un orto al figlio Henrico. Legato alla nipote. Legato di 5 lire oltre la dote già avuta al tempo del matrimonio alle figlie Bartolomea e Antonia; legato per il matrimonio futuro alla nipote Caterina figlia di Henrico di 6 ragnesi; alla nuora Oliana moglie del figlio Henrico 3 ragnesi."

<sup>16</sup> *ASTn, Atti notai, giudizio di Cles, Notaio Gottardo Gottardi di Rallo, busta I, cart. 1563-1564 pag. 126:*

Il ramo da cui discendono i Corradini che fanno parte delle 11 stirpi riportate in questo quaderno germogliò da Giovanni (nato circa nel 1525) e si propagò vigorosamente; i suoi discendenti rimarranno principalmente in paese, mentre i rami dei suoi fratelli Niccolò ed Antonio, meno prolifici, si estingueranno o abbandoneranno il paese prima del 1900.

Da un documento del 7 febbraio 1570<sup>17</sup>, veniamo a sapere che il nostro Giovanni (nato circa nel 1525) aveva una casa in piazza adiacente a quella di Antonio Guarienti e confinante con gli eredi di Henrico de Henricis, ennesimo segnale di affinità con le famiglie discendenti dai *de Rallo*. È quindi possibile ipotizzare un progenitore comune con queste due famiglie. L'indizio principale è costituito dal fatto che il cognome Corradini fu l'ultimo a formarsi a Rallo; quantomeno è certo che sia stato Corradino a lasciare la casa degli avi, o meglio in questo caso a farsene assegnare una porzione nell'ambito della divisione ereditaria con i suoi fratelli, e cioè la stessa che a seguito di una precedente divisione era stata suddivisa tra un Henrico ed un Guariento. La divisione non riguardava soltanto i beni paterni, tra cui la casa, ma in questi casi comportò il formarsi di un nuovo "fuoco fumante" caratterizzato dall'essere fiscalmente autonomo e dividente i beni della comunità pro quota esclusiva. Come ha ben evidenziato Paolo Odorizzi nel suo studio, questo era il processo con cui prendevano origine le nuove famiglie in seguito contraddistinte dal nome del protagonista dell'abbandono della dimora degli avi.

Il nostro Giovanni (quello nato circa nel 1525) era già morto quando suo figlio Giovanni (nato circa nel 1565), si sposò con Margherita Crescenzi di Caltron il 26 luglio 1589<sup>18</sup>. Quest'ultimo Giovanni (nato circa nel 1565) è uno dei due *Givan Coradin* presenti nel censimento del 1620, probabilmente il "*Givan dal piazz*", in virtù del soprannome che avrebbe ereditato dal

---

"29/08/1564, Rallo nello studio del notaio Gottardi. Testi: Gaspare e Michele fratelli figli del fu domino Michele Busetti, Giovanni fu Marino de Henricis e **Antonio fu Giovanni Corradini** tutti di Rallo. Battista fu Marino de Contiis vende al domino Giovanni Giacomo fu domino Miche di Rallo una parte di casa sita in Rallo in loco "in cavo la villa..."

<sup>17</sup> *ASTn, atti notai giudizio di Cles, notaio Gorradi di Rallo, busta I, cart.1570* con pagine non numerate.

<sup>18</sup> *APCles, primo registro dei matrimoni della Pieve di Cles.*

padre Giovanni (quello nato circa nel 1525), il quale risultava avere la casa “in piazza”, come specificato nell’ accennato atto notarile del 7 febbraio 1570.

Per proseguire nella nostra discendenza ci dobbiamo affidare a un altro atto notarile, rogato da Antonio Guarienti di Rallo in data 1 settembre 1636, uno dei pochi scritto in italiano tra quanti contenuti nei suoi protocolli<sup>19</sup>.

Da questo documento si rileva che l’ultimo Giovanni individuato (nato circa nel 1565), era coniugato con Margherita e aveva avuto tre figli: Giovanni e Michele, i cui rami, poco prolifici, si estingueranno o abbandoneranno il paese prima del 1900, ed Antonio coniugato con Marina, prosecutore della nostra generazione. In questo atto viene trascritta una particolare vicenda, della quale ritengo meritino essere riportate fedelmente le parti essenziali, sia per osservare il modo di scrittura di allora che per avere un ricordo della vita di quei tempi.

Si tratta di una donazione che il padre Giovanni (quello nato circa nel 1565) aveva predisposto per evitare le consuete liti ereditarie tra i tre figli Giovanni *mastro sartore*, Antonio e Michele. Il primogenito Giovanni, separatosi da tempo dalla famiglia paterna per intraprendere l’attività di sarto, non volle però saperne e rifiutò con fermezza la donazione in quanto sosteneva che i debiti del padre superavano il valore del suo patrimonio. Con ciò, quest’ultimo, intendeva mettersi al riparo da possibili azioni dei creditori, cosicché la donazione avvenne soltanto a favore di Antonio e Michele. A margine di questa donazione il padre esige che gli venga garantito nel contempo un sostentamento negli alimenti.

*“Primo settembre 1636 a Rallo nell’ara di messer Carlo Busetto. In presenza dei testimoni mastro Pero delli Marchi, Zuan Valentino detto Masna di Rallo e messer Francesco Zulian di Nano. Assegnazione dei propri beni fatta da Zuan (sposato con Margaretha) ai suoi figli Antonio e Michele.*

*Qui nel suddetto luogo personalmente costituito Zuan Coradin della villa di Rallo esponendo havere figli n° trei, cioè Zuan sartore già alcuni anni da se separato, Antonio e Michele*

---

<sup>19</sup> ASTn, Atti notai, giudizio di Cles, Notaio Antonio Guarienti fu Blasio di Rallo, busta II, cart. 1636 pagine 53v e segg.

*quali habitano secco ai quali (per ovviare ai molti inconvenienti per la moltitudine de figli ch'essi figli si ritrovano havere, et per altri degni rispetti) ha deliberato assegnare la sua portione de beni acciò ogni uno si piaccia in meglio operare e vivere maggiormente nel timore di sua divina Maestà che perciò di consenso delli detti Antonio e Michel figli ha assignato ad essi nel seguente modo, mediante però l'intervento delli soprascritti mastro Pero e Zuan testimoni in ciò pratici, con l'aggravii e condizioni seguenti et in spetie con riserva che detti figli debbino pagarli la quantità di grano e vino e altre robbe per suo e di Margareta sua moglie come madre per annual allimento nel fine della presente assignatione registrato, et così a detti doi figli ha assegnato ugualmente l'infrascritti beni, e fatto due ugual parti perché il nominato Zuan sartore fratello più vecchio separato, come di sopra, non ha volsiuto accettare beni alcun, dicendo esservi più debiti e altri aggravii che eccedono il valore di detti beni paterni benchè pregato da detto Zuan padre, testimoni e anco da me notaio ad accettare la sua portione cum honoribus et oneribus, ma risolutamente ha rifiutato il tutto e ceduto ai detti suoi fratelli ogni sua portione paterna.*

*Et primo a Michele assegna:*

*La sua (del padre Giovanni) parte di casa in Rallo cioè la murozia (casa diroccata in gran parte, in questo caso a seguito di un incendio) acquistata da Pero Chesler, con la cosina nova, e sito da far la stua in alto, mez la camera brusada (metà della camera bruciata), parte d'ara, e sotto il revolto terreno detto la caneva, parte di cortivo fuori dritto, e così in alto drittamente, con il tetto, conforme dissegnano le croci fatte nelli muri; e che detto Michel possi fare una fenestra nella detta sua camera risguardante nel cortivo, e che debba farsì la porta o sii uscii verso mattina nella nominata muroza per servitù della detta sua parte di casa.*

- a. La sua parte d'horto presso detto Antonio Coradin, Carlo suddetto e la via consortale secondo li termini piantati.*
- b. Una parte del fondo arativo alli Plazoli de stari 4 semenza; e questa parte per la dote di Caterina moglie di detto Michele stimata per li suddetti huomini (i testimoni) tronì 15 la quarta, [confinante] da mattina la via consortale, mezodì Antonio fratello con la parte di dote di sua moglie, di sera il Commun, settentrione detto Antonio fratello.*
- c. Un'altra parte di detto fondo in detto luogo presso il Comun, detto Antonio e la via consortale.*
- d. Un campo a Vaza de stari 4 semenza stimato ragnesi 40, presso li heredi di Gaspar Zulian, Antonio e mastro Zuan detti fratelli et altri.*

- e. *Una parte del luogo arativo e vignado alle Pozze su in cavo (in cima), cioè vaneze trei, con trei stregle (filari) a pergola presso detto Antonio fratello, messer Zuan Cristan e la via consortale.*
- f. *Un'altra parte di detto luogo arativo e vignado Zo in cavo e campo, secondo alli termini piantati, presso detto Antonio, detta via, li beni di Santo Antonio di Rallo, et altri.*
- g. *Vanezze quattro e stregle trei alle Paille, presso detto Antonio fratello, messer Gaspar Endrici, la via comune et il senter.*

*Et questa è la parte assignata al detto Michel, nella quale sono comprese le dotte di Catherina sua moglie la quale da la sua parte di consenso al detto Antonio fratello che ha accettato, e di questa sé chiamato contento.*

***Et secundo ad Antonio assegna:***

- a. *l'altra parte di casa et horto con le sue commodità, presso detto Michel, messer Gotahardo Gothardi e il fossato.*
- b. *Una parte del fondo alli Plazoli de stari 5 semenza, e questo per il valore del prato al Opol delle dotte di Marina moglie di esso Antonio, venduto da Zuan padre a Baldhessar Calovo.*
- c. *Un'altra parte di campo in detto luogo (alli Plazoli) presso detto Michel, il Commun, et altri.*
- d. *Il restante del luogo alle Pozze da mattina a sera detto Miche, la via consortale e altri.*
- e. *Il luogo arativo e vignado a Dos con carico di pagar un affitto annuo (mutuo) di capitale di Ragnesi 39 alli heredi del fu Egr. dottor Aliprando Torresan di Cles, ed un altro affitto (mutuo) di capitale de Ragnesi 30 spettante alla detta Marina moglie, il quale esso Zuan padre e socero respetivamente ha venduto e che doveva ad essa sua nuora restituire.*
- f. *Vanezze 4 strgle 4 alle Paille, presso me notaio (Antonio Guarienti), Michel fratello, la via, et altri.*
- g. *L'ha consegnato al detto Antonio figlio la parte di casa, beni stabili e mobili di qualunque sorte spettanti alla suddetta Marina nuora eccettuando il nominato prà al Opol, per il quale gli ha consegnato il sopradetto campo alli Plazoli.*

*E questa parte consegnata come di sopra al detto Antonio insieme con le dotti di Marina sua moglie, di consenso del suddetto Michel fratello, ha accettato per la sua parte, e di questa s'è chiamato contento.*

*Cadauno di detti fratelli confessa haver hauto la sua parte de beni mobili e bestiami. Item che venendo litte, o altra molestia sopra detti beni, come di sopra assegnati, cadauno di detti fratelli sii obligato a comune spesa deffenderla et il danno sia parimente comune.*

*Il tenore delli alimenti per Zuan padre et Marghareta moglie e madre rispettivamente, d'esser pagato per mittà tra detti fratelli: primo formento stari 6, segalla stari 6, lent (lenticchie) stari 2, meio (miglio) stari 2, paniza (panicco) pestà stari 1; la quarta parte del vino brascato per il presente anno, et li altri subsequenti poi la tertia parte, smalzo (strutto) pesi 15, carne sallada secca pesi 12, gras pesi 6, sal pesi 2 all'anno. Ego Antonius Guarientii notaro."*

Le generazioni successive si ricavano dai registri dei nati della Pieve di Tassullo. I dubbi scaturenti dalle omonimie sono stati fugati consultando i registri dei matrimoni e dei morti.

Il primo Corradini registrato nei libri parrocchiali dei nati della Pieve di Tassullo risulta Carlo, nato nel 1642, figlio del medesimo Antonio ricevente la donazione nel 1636 e di Marina.

Nel cortile di una vecchia casa ubicata nel Borgo Manero, nella zona sud ovest di Rallo, all'ingresso di un'abitazione si trova un portale con inciso "1714 MC". È molto probabile che siano le iniziali di Michele Corradini nato nel 1672, figlio del Carlo (nato nel 1642) appena accennato. Le iniziali ed un millesimo scolpito nella pietra di un portale di solito stanno ad indicare il proprietario e la data di costruzione o di una importante ristrutturazione il che dovrebbe essere assicurato dal fatto che quell'immobile, assieme ai vasti terreni che lo circondano, appartiene alle famiglie Corradini da antica data. La presenza dei Corradini in questo luogo perdura tramite i discendenti di Davide (nato nel 1896) della stirpe dei *Coradini*. Nella seconda parte del mio lavoro riporto le tavole genealogiche complete dei rami e delle stirpi generate da Michele nato nel 1672. Preciso che sotto certi nominativi ho scritto "ramo (o stirpe) interrotto". Con ciò intendo che la discendenza di quella persona o si è estinta o si è trasferita senza averne potuto conoscere la sorte, per cui ho omesso di riportarla.

Da queste tavole rilevo che i discendenti di detto Michele (nato nel 1672) e della moglie Anna Caterina, viventi a settembre 2017, assommano a 171, dei quali: 83 abitano a Rallo e negli altri paesi delle Quattro Ville, 69 nel resto d'Italia, 7 in Argentina, 4 negli Stati Uniti, 3 in Inghilterra, 2 in Spagna, 1 in Austria, 1 in Australia ed 1 in Africa.



## DIMORE DEI CORRADINI

La mappa sottoriportata, datata 1859, evidenzia le abitazioni esistenti a Rallo prima del furioso incendio del 1866.

Per facilitarne la consultazione, il geometra Michele (1969) della stirpe dei Padri ha predisposto un'integrazione al documento, individuando le 12 residenze presenti in mappa in cui hanno vissuto i nostri antenati o vi dimorano tuttora alcuni loro discendenti.

Il numero **1** contraddistingue quella che sarebbe stata la **casa di Michele Corradini (1672)**, nella quale, assieme alla moglie Anna Caterina, avrebbe dato vita ai rami dei Nobili, dei Visenzoni e dei Pietri. Questa residenza, da poco restaurata, è posta in una località chiamata Borgo Manero, appellativo datogli nel 1700/1800, di origine latina, che significherebbe "zona dei masi". Questa abitazione è sempre stata e lo è tuttora la **casa della stirpe dei Coradini**.

Proseguendo per ordine di rami e stirpi, al numero **2** troviamo la **casa della stirpe dei Preti**, in cui si trasferì Francesco Pietro (1788) nei primi anni del 1800 quando abbandonò la casa paterna del Borgo Manero. Essa venne lasciata in dono da don Stefano (1876), ultimo della stirpe dei Preti, alla Parrocchia del paese.

Il caporamo dei Visenzoni, Vincenzo Pietro (1759), verso il 1790 lasciò la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella **casa del ramo dei Visenzoni**, segnata al numero **3**. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei. Verso il 1862 il capostirpe dei Padri, Vincenzo (1835), lasciò la casa paterna dei Visenzoni per trasferirsi nella vicina **casa della stirpe dei Padri**, segnata dal numero **4**, già di proprietà dei nobili Guarienti. Il capostirpe dei Bafi, Ferdinando (1838), verso il 1865 lasciò la casa paterna dei Visenzoni per la **casa della stirpe dei Bafi**, a fianco del bar Berti e contrassegnata dal numero **5**. I fratelli Ferdinando (1911) ed Aldo (1921) si trasferirono successivamente con le loro famiglie in un'altra residenza in Via del Dos, segnata con il numero **6**. Carlo (1908), della stirpe dei Micei, si trasferì nel 1946 con la propria famiglia nella **casa della stirpe dei Micei Rodari** al Bus di Vicolo Guarienti, segnata con il numero **7**.

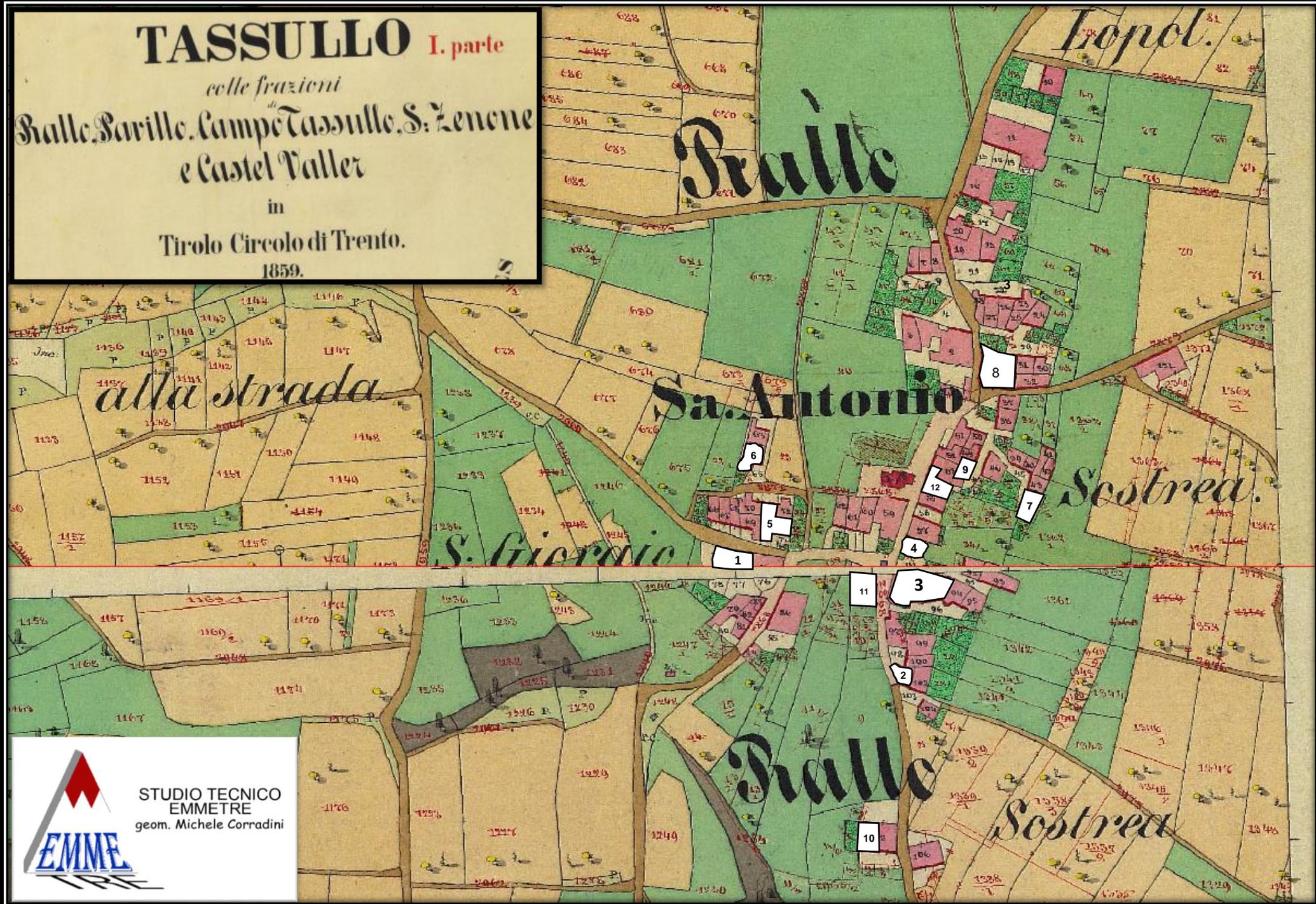
Al numero **8** troviamo la **casa del ramo dei Pietri** il cui caporamo, Giovanni Pietro (1766), vi si trasferì verso il 1780 dopo aver lasciato la casa paterna del Borgo Manero. Qui si svilupparono le stirpi dei Sumi, dei Fiorei, dei Pietri, e dei Bufi, quest'ultimi gli unici rimasti oggi ad abitarla.

Al numero **9** troviamo la **casa della stirpe dei Sumi**, in vicolo Guarienti al Bus, nella quale si trasferì Luigi (1859), assieme alla moglie Assunta (1864) dei Padri, lasciando la residenza dei Pietri intorno al 1895. Successivamente Pio (1930) dei Sumi si trasferì a sud del paese, nella casa dei Pangrazioti della moglie Teresa Berti, segnata con il numero **10**. Al numero **11** troviamo **la casa della stirpe dei Fiorei**, acquistata da Fiorello (1884) dai Valentini "Basani" agli inizi del secolo scorso. Successivamente il figlio Edoardo (1923) verso gli anni 50 si trasferì nel ricostruito Palazzo Madruzzo, contrassegnato dal numero **12**.

# TASSULLO I. parte

colle frazioni  
Balle, Parillo, Campo Tassullo, S. Zenone  
e Castel Valler

in  
Tirolo Circolo di Trento.  
1859.



STUDIO TECNICO  
EMMETRE  
geom. Michele Corradini

## DOCUMENTI STORICI

Nelle pagine seguenti sono riportate le copie dei più importanti documenti storici della nostra genealogia.

La prima immagine si riferisce a quella parte dell'atto notarile, redatto in castel Valer il 13.7.1550, in cui viene rilevato per l'ultima volta il nome di Corradino.

Nella seconda immagine si riporta quella parte di atto, redatto dal notaio Gottardo Gottardi di Rallo in data 28.4.1553, in cui appare per la prima volta il cognome Corradini.

La terza, la quarta e la quinta immagine riportano invece le trascrizioni di atti di alcuni nostri antenati nei registri parrocchiali delle Pieve di Tassullo. Ricordo che i registri partono dal 1601; i primi due, quelli che vanno dal 1601 al 1660, sono di difficile lettura, vuoi per la scrittura poco comprensibile e la carta ingiallita.

La terza immagine ci permette di individuare il primo Corradini che appare nel registro dei nati, Carlo (1642).

Ricordando che fino a circa il 1800 le trascrizioni avvenivano in latino, in questo documento si riporta che in data 20 novembre 1642: *“Carlo figlio di Antonio Coradini e della moglie Marina fu battezzato da me Giovanni Barisella. Lo tenevano per la testa Michele Coradini (zio di Carlo) in rappresentanza del domino Carlo Busetti, e Agnese moglie di Simone de Hendricis”.*

La quarta immagine riguarda la trascrizione dell'atto di matrimonio del figlio maggiore di Michele (1672), Michele Antonio (1706), con Anna Maria Busetti: da questa unione è scaturita la ramificazione dei “Nobili”. Dal documento, breve ma di chiara lettura, risulta che il matrimonio è stato celebrato nella chiesa Santa Maria di Sanzenone dal parroco don Tommaso Stringari, davanti ai testimoni don Antonio Valentini e Paolo Busetti in data 2 marzo 1726.

Nella quinta ed ultima immagine troviamo la registrazione presso la parrocchia di Tassullo dell'atto di matrimonio dell'altro figlio di Michele (1672), Giovanni Battista (1713), con Lucia Cristoforetti di Taio: da questa unione è scaturita invece l'altra ramificazione, quella facente capo ai “Visenzoni” e ai “Pietri”. In questo documento, più corposo ma meno chiaro del precedente, viene indicato che il matrimonio è stato celebrato in data 18 aprile 1744, davanti ai testimoni Michele Angelo Gottardi, Carlo Corradini (nato nel 1695 e fratello maggiore di Michele Antonio e Giovanni Battista) e Simone Cicolini.

In christi nomine Amen Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quinquagesimo  
 Indidies octava die dominico tertio decimo mensis Julij In castro Valerij Vallis Anagninae  
 et diocesis tidentine super Sella residentis Jussu Magni dñi emptoris presentibus venli  
 dno. p̄bitro Joanne brulagua de cruviana Armato. f. Joannis orsato de caudago et  
 petro f. dominici amiano etia. de caudago oibz titibus ad huc omnia iussu vocati  
 et ipse rogatus sibi q. Mathaei not. f. q. Nicolai not. d. tumo habitator In villa s. ze.  
 nomi Joannes andreas f. antonii christiani petrus f. nicolai benedicti facius pro se et not.  
 Joannis q. Coradini cuius coſotij hi tres de Rallo gotardus f. Joannis britanij Jacobus  
 f. antonii margonell. facius pro se et nominat Joannis coradi cuius gſotij fructorius filius  
 michaelis torsani Nicolaus f. uigily de gotardis facius pro se et not. Jacobi

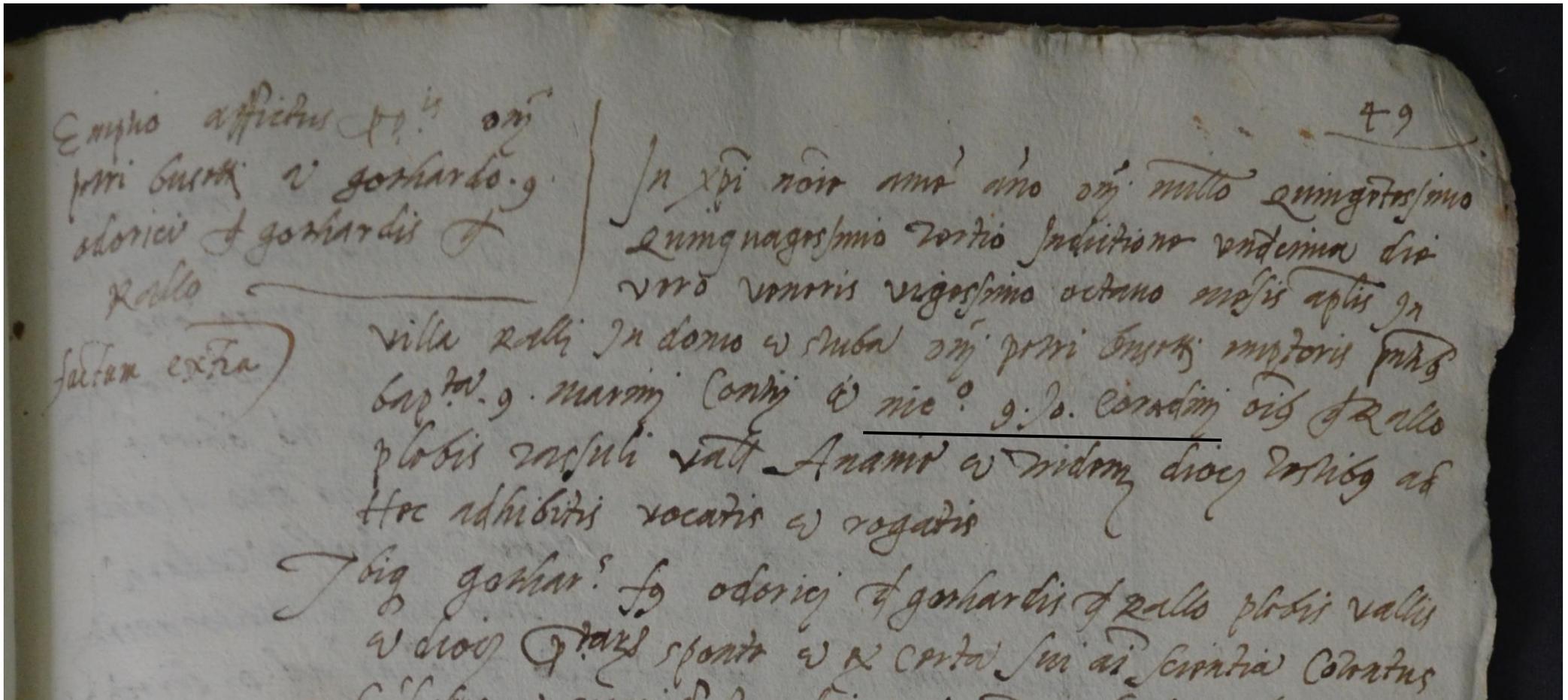
Spaur'sches  
 Archiv zu Valer.  
 Jahr: 1550

**DOCUMENTO IN CUI APPARE PER L'ULTIMA VOLTA, COME ELEMENTO DI IDENTIFICAZIONE, IL SOLO NOME PATERNO CORRADINO**

Archivio Spaur di Castel Valer – Atto notarile 13.7.1550

In questo atto Giovanni fu Corradino viene menzionato tra gli incaricati per procedere alla vendita di due boschi. Probabilmente perché molto avanti con gli anni non può essere presente e viene rappresentato da un'altra persona. Nella sua famiglia non esistendo ancora il cognome, la sua identificazione avviene solamente tramite la paternità.

Identificazione riportata in latino: Joannis q. (quondam) Coradini - Traduzione letterale: Giovanni fu Coradino



**DOCUMENTO IN CUI APPARE PER LA PRIMA VOLTA IL COGNOME CORRADINI**

Giudizio di Cles – Notaio Gottardo Gottardi di Rallo - Atto notarile 28.4.1553

In questo documento di compravendita Niccolò, figlio del Giovanni fu Corradino dell'atto precedente, interviene come teste.

Il padre di Niccolò, Giovanni, già assente nell'atto precedente, qui risulta defunto.

L'identificazione di Niccolò avviene sia con la paternità che, per la prima volta, con il cognome.

Identificazione riportata in latino: Nic.ò (Niccolò) q. (quondam) Jo. (Joannes) Coradini - Traduzione letterale: Niccolò fu Giovanni Coradini

Hic 20 gbris 1642  
Carelus f. Antonij Coradini & Marine vicoris  
Cap. s. me Joane Bonicella' vicoris, Vicentibus  
Michaeli Coradino nomine S. C. Caroli Buschi  
& Agnate Vicore Simonis Fendri

**PRIMA REGISTRAZIONE DI UN CORRADINI NEI REGISTRI DELLA PIEVE (PARROCCHIA) DI TASSULLO**

20 OTTOBRE 1642 – ATTO DI NASCITA DI CARLO FIGLIO DI ANTONIO CORADINI E MARINA

Die 2<sup>o</sup> Martij 1726.  
Michael filius alterius Michaelij Cradini Rati, et Anna Maria filia  
nob. mri Thoe Buseti Sancti Genonis iudicis R. S. R. E. presentibus  
R. S. R. mri Antonio Valentini Rati, et Pauli Buseti in Eccl. Sanctae  
Mariae de Sancto Genone Curiae me Thoa Hungariae Archiep. Thoma  
Ambascenit -

REGISTRAZIONE ATTO DI MATRIMONIO FRA MICHELE E ANNA MARIA BUSETTI - 2 marzo 1726

Da questa unione germoglierà il ramo dei Nobili

Die 18 Aprilis 1744.

Joannis Baptistae & Michaelis Corradini de Rallo, et  
Luciae de Petri & Petri Christofforetti de Navolima, et  
Villa Tacci promissis tam in hac Parochia quam  
in Navolima hanc unionem demonstrativam inter illa  
et solennia tribus diebus Julii, nempe 6, 7, et 8  
Calendis Aprilis, nec ulla detecto impedimento, prout  
est attestatione hinc annexa contraxerunt inter se de Ma-  
trimonio de presentibus prout examine circa Fidei Audi-  
entia, assistente et recepta Lemdicente meo Christophoro  
Cristiani Navolima, in testes invocatis, et rogatis P. P. A. A.  
Michaelis Angelo Corradini, et Costo Corradini, nec non  
Samone Cicchini omnium de Rallo

**REGISTRAZIONE ATTO DI MATRIMONIO FRA GIOVANNI BATTISTA E LUCIA CRISTOFORETTI - 18 aprile 1744**

Da questa unione germoglieranno i rami dei Visenzoni e dei Pietri

## LA NOSTRA GENERAZIONE E' COMPOSTA DA 3 RAMI E 11 STIRPI

Il **Corradino** presente a Rallo già dal XIII secolo, discenderebbe dal nobile casato dei *de Rallo*. Nato verso il 1250, andrebbe individuato come il nostro capostipite. Lo troviamo documentato per la prima volta nel 1344, nominato come padre defunto di Giovanni.

L'ultimo Corradino documentato lo troviamo invece nel 1550, anche qui nominato come padre defunto di Giovanni: sarebbe nato verso il 1460. Questo Corradino va individuato sia come eponimo (colui dal quale si è generato il nostro cognome) che come nostro stipite (colui al quale si può risalire senza interruzione generazionale).

In una delle pagine precedenti viene riportato un albero genealogico dei Corradini di Rallo, disegnato con cura nel 1975 dal maestro Davide dei Padri, esso rappresenta senz'altro la prima ricostruzione storica dei nostri ascendenti e si concentra principalmente sul Clan (ramo) dei Visenzoni, mentre nella pagina che segue ho riportato un albero in formato più moderno nel quale ho cercato di creare anche un collegamento più specifico fra i vari rami e stirpi.

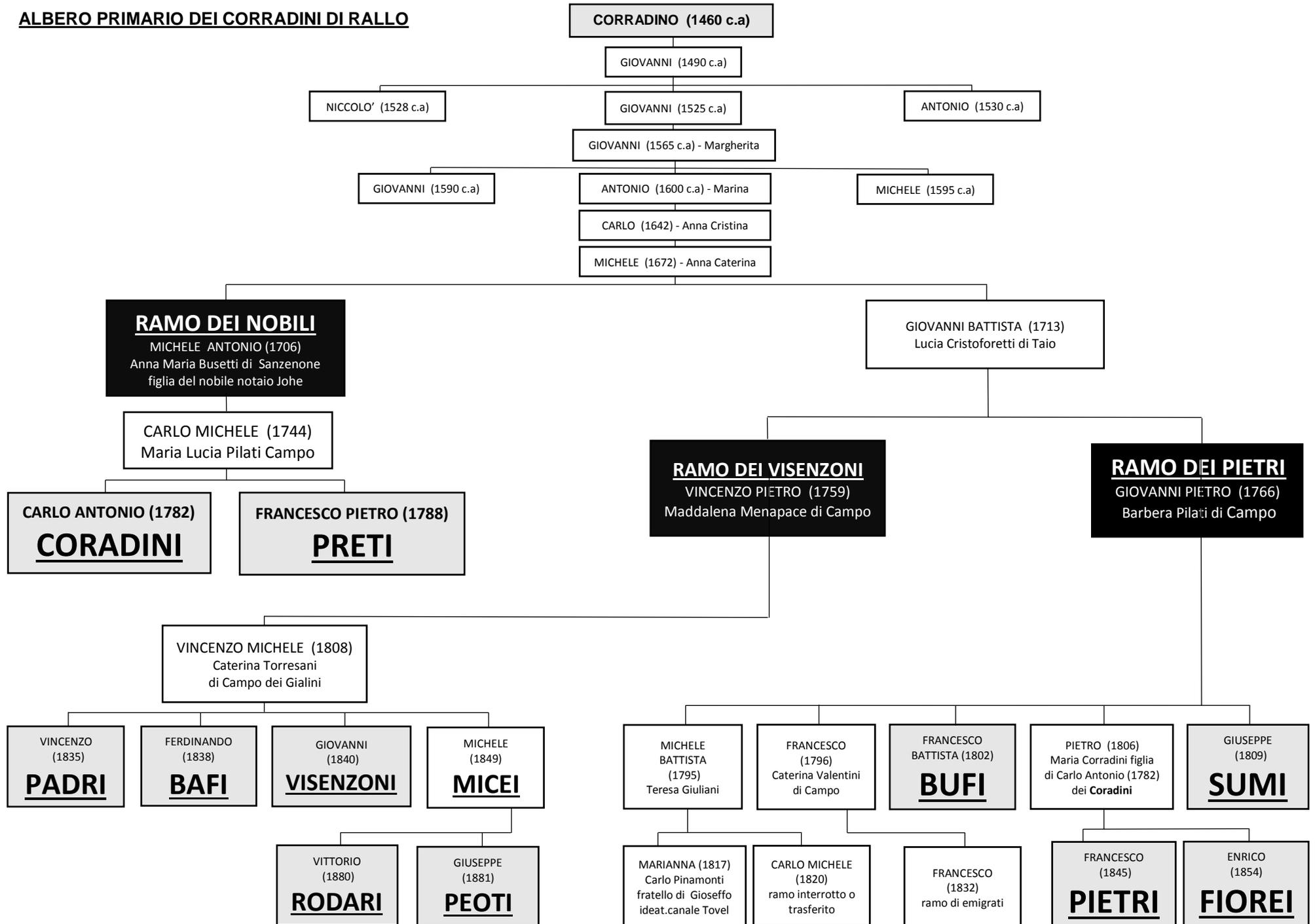
Alla base dell'albero appare Corradino (1460 c.a), seguito dal figlio (1490 c.a), nipote (1525 c.a) e pronipote (1565 c.a) tutti di nome Giovanni. Di loro non si conosce l'esatta data di nascita in quanto non sono stati rilevati dai registri parrocchiali, non ancora esistenti, bensì da documenti notarili, dai quali non si rilevava l'età. Il ceppo proseguirà poi con Antonio (1600 c.a), Carlo (1642) e Michele (1672). Le prime ramificazioni della nostra generazione le troviamo con Michele Antonio (1706), il quale ha dato vita al **ramo dei Nobili**, così chiamato in onore della moglie Anna Maria, figlia del nobile notaio di Sanzenone Johe Busetti, e con Giovanni Battista (1713), che con la moglie Lucia Cristoforetti di Taio ha dato invece vita al **ramo dei Visenzoni** tramite il figlio Vincenzo Pietro (1759) con la moglie Maddalena Menapace di Campo ed al **ramo dei Pietri** tramite l'altro figlio Giovanni Pietro (1766) con la moglie Barbera Pilati anch'essa di Campo.

I nipoti di Michele Antonio (1706), caporamo dei Nobili, hanno dato vita: Carlo Antonio (1782) con la moglie Lucia Tomazzolli di Cles alla **stirpe dei Coradini** e Francesco Pietro (1788) con la moglie Rosa Torresani di Tassullo alla **stirpe dei Preti**.

I nipoti di Vincenzo Pietro (1759), caporamo dei Visenzoni, hanno dato vita: Vincenzo (1835) con la moglie Maria Guarienti di Rallo alla **stirpe dei Padri**, Ferdinando (1838) con le mogli Teresa Menapace di Rallo e Caterina Pancheri di Cles alla **stirpe dei Bafi**, Giovanni (1840) con la moglie Rosa dei Sumi alla **stirpe dei Visenzoni**, mentre l'altro nipote Michele (1849) ha generato la **stirpe dei Micei Rodari** attraverso il figlio Vittorio (1880) con la moglie Silvia dei Sumi ed alla **stirpe dei Micei Peoti** attraverso l'altro figlio Giuseppe (1881) con la moglie Anna dei Fiorei.

I figli di Giovanni Pietro (1745), caporamo dei Pietri, hanno dato vita: Francesco Battista (1802) con la moglie Luigia Bruni di Tuenno alla **stirpe dei Bufi** e Giuseppe (1809) con la moglie Giulia dei Coradini alla **stirpe dei Sumi**, mentre l'altro figlio Pietro (1806) con la moglie Maria dei Coradini ha generato la **stirpe dei Pietri** attraverso suo figlio Francesco (1845) con la moglie Clementina de Manincor di Casez ed alla **stirpe dei Fiorei** attraverso l'altro figlio Enrico (1854) con la moglie Adelaide Kersbamer di Pavillo.

**ALBERO PRIMARIO DEI CORRADINI DI RALLO**



## **STIRPE DEI CORADINI**

La stirpe dei Coradini fa parte del ramo dei Nobili, quest'ultimo così soprannominato in quanto il loro caporamo Michele Antonio (1706) sposò Anna Maria, figlia del nobile notaio Johe Busetti di Sanzenone.

I Coradini prendono forse il nome dalla scelta effettuata dai loro primi componenti di mantenere per un periodo più lungo rispetto alle altre stirpi il cognome originario Coradini, inizialmente indicato con una sola erre.

Il capostirpe dei Coradini, Carlo Antonio (1782) è fratello di Francesco Pietro (1788) capostirpe dei Preti.

Le due figlie di Carlo Antonio (1782), Maria (1815) e Giulia (1817), presero in sposo due fratelli, Pietro (1806), capostirpe dei Pietri e dei Fiorei, e Giuseppe (1809) capostirpe dei Sumi.

Da ricordare la famiglia di Carlo (1813) e Caterina: ebbero 2 figli maschi e sette femmine. I figli Antonio (1839) e Lucia (1850) sposarono i fratelli Angelica e Fortunato Dalpiaz dei Ciri da Campo, le figlie Maria (1859) e Leopolda (1863) presero in sposi i fratelli Gregorio e Gioachino Zenoniani, famiglie di Rallo poi estinte, mentre Celeste (1846) prese in sposa Concetta Leita di Tuenno, già inserviente della famiglia e più giovane di venti anni, la quale in seguito ebbe a dire: "ringrazio i Santi da Verona perché da serva son diventà padrona". La stessa Concetta ricordava ai suoi nipoti le preoccupazioni sorte quando la famiglia dovette far fronte a gravosi impegni patrimoniali per soddisfare la legittima spettante alle sette cognate.

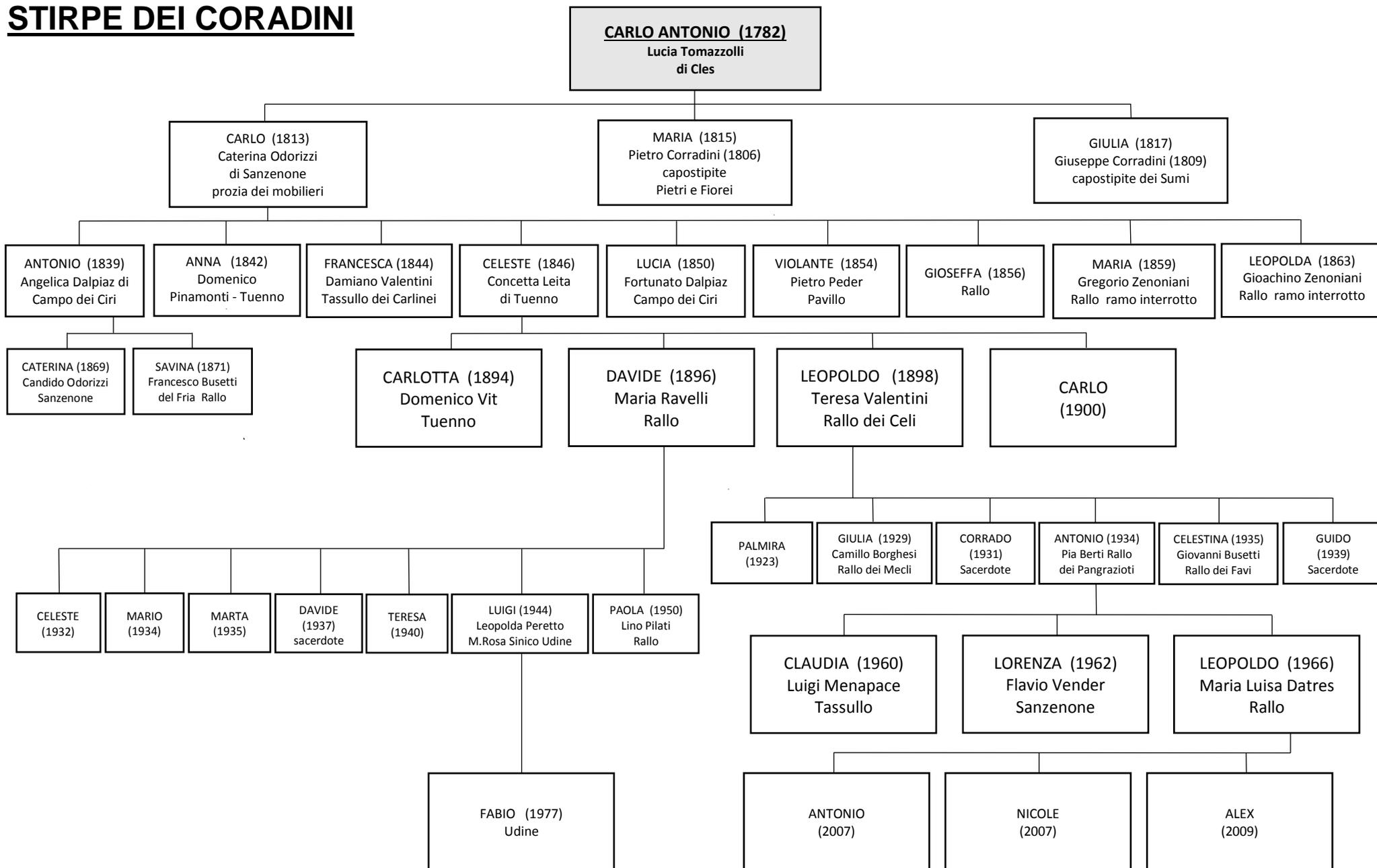
Nel 1933 Leopoldo (1898) con la propria famiglia abbandonò la casa paterna del Borgo Manero per trasferirsi nella nuova residenza verso S.Giorgio, ad ovest del paese, mentre Davide (1896) con la sua famiglia fu l'unico di tutti i Coradini a rimanere nella casa del Borgo Manero. Lo stesso Leopoldo resse per ben tre volte la carica di sindaco del comune di Tassullo, dal 1924 al 1926, dal 1945 al 1946 e dal 1952 al 1955, mentre il fratello Davide (1896) fu presidente fra gli anni 60 e 70 della locale Famiglia Cooperativa.

**Caduti in guerra:** Raimondo Zenoniani, figlio di Leopolda (1863), sul fronte della Galizia venne fatto prigioniero dai Russi, morì in Kazakistan nel 1916.

**Religiosi:** tre sono i componenti di questa stirpe che hanno scelto la via sacerdotale, i fratelli don Corrado (1931), per anni parroco in val di Pejo e Sole e don Guido (1939), parroco in val di Fiemme e Civezzano, nonché il cugino don Davide (1937) alla guida di parrocchie in val di Cembra e Trento.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 13 persone viventi, don Corrado (1931) il più anziano, e Alex (2009) il più giovane.

# STIRPE DEI CORADINI



## **STIRPE DEI PRETI**

La stirpe dei Preti fa parte del ramo dei Nobili, quest'ultimo così soprannominato in quanto il loro caporamo Michele Antonio (1706) sposò Anna Maria, figlia del nobile notaio Johe Busetti di Sanzenone.

I Preti prendono chiaramente il nome dalla strada intrapresa da tre dei cinque maschi che compongono la stirpe, ovvero quella sacerdotale.

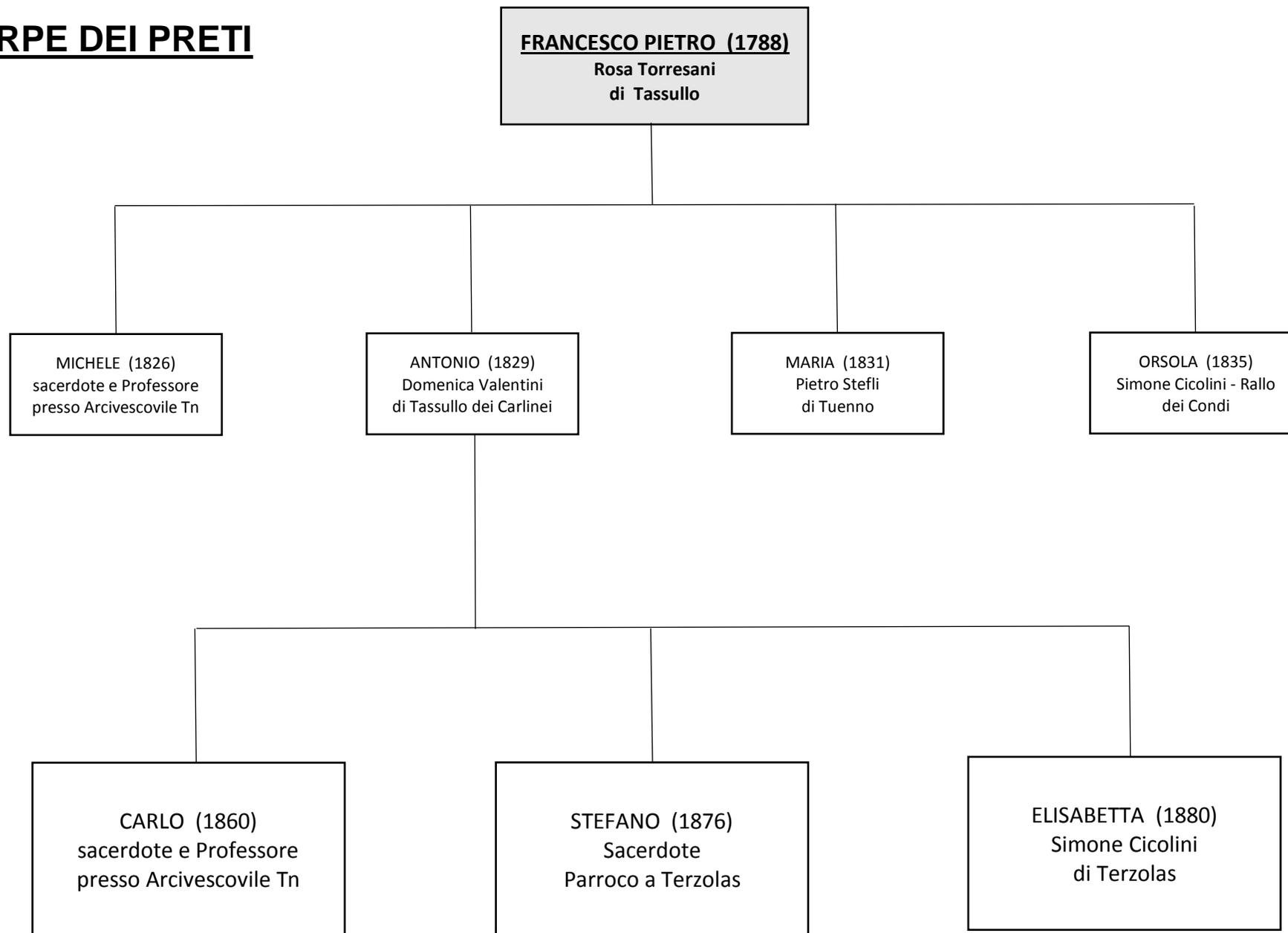
Il capostirpe dei Preti, Francesco Pietro (1788), è il fratello di Carlo Antonio (1782) capostirpe dei Coradini.

Francesco Pietro (1788) nei primi anni del 1800 abbandonò la casa paterna del Borgo Manero trasferendosi nella residenza di fronte all'attuale Casa Sociale – Biblioteca. Tale antico manufatto, dopo la morte dell'ultimo dei Preti rimasti a Rallo, don Stefano (1876), avvenuta nel 1950, venne lasciato da questi in dono alla Parrocchia del paese, unitamente ad un orto. Il ricavato della vendita dell'abitazione, avvenuta in tempi brevi dal lascito, servì per la costruzione della prima scuola materna di Rallo, mentre l'orto venne usufruito per ricavarne l'attiguo giardino di ricreazione, ora adibito a parcheggio.

Figura di spicco di questa stirpe è senz'altro don Michele (1826), illustre professore presso l'Istituto Arcivescovile di Trento e riconosciuto benefattore a favore della chiesa del paese, rimasta gravemente danneggiata dal furioso incendio del 1866. Un altro sacerdote, don Carlo (1860), ebbe il privilegio di insegnare presso l'Istituto Arcivescovile. Il fratello di questi, don Stefano (1876), ha invece ricoperto per anni la carica di parroco a Terzolas, dove si era trasferita anche la sorella Elisabetta (1880) sposando Simone Cicolini. Dal 1954 quest'ultima riposa nel cimitero del paese solandro.

Elisabetta (1880), ultima dei Preti, non avendo contribuito alla continuazione, pur se con altro cognome, della propria stirpe, ne ha sancito di fatto il suo termine.

# STIRPE DEI PRETI



## **STIRPE DEI PADRI**

I Padri prende il nome dall'incarico attribuito al capostirpe Vincenzo (1835), costretto a fare da padre, a turno con altri due fratelli, Ferdinando dei Bafi (1838) e Giovanni dei Visenzoni (1840), in sostegno dei fratelli minori Teresa (1845), Michele dei Micei (1849) e Maddalena (1851), a causa della prematura scomparsa nel 1852 del papà Vincenzo Michele (1808), chiaramente su esplicita volontà della mamma Caterina.

La stirpe dei Padri fa parte del ramo dei Visenzoni (Vincenzo Pietro 1759).

Il caporamo dei Visenzoni Vincenzo Pietro (1759) verso il 1790 avrebbe lasciato la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a sud est del paese, a fianco della strada verso Tassullo. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei.

I quattro fratelli dei Visenzoni, Vincenzo (1835) dei Padri, Ferdinando (1838) dei Bafi, Giovanni (1840) dei Visenzoni e Michele (1849) dei Micei, per un periodo di tempo intercorso nella seconda metà del 1800, svolsero in gruppo la professione di spazzacamini e di commercianti di fuliggine, in quell'epoca usata come concime, venduta in particolare nella zona del bergamasco.

Verso il 1862 il capostirpe dei Padri, Vincenzo (1835), lasciò la casa paterna dei Visenzoni per trasferirsi in una residenza di fianco a questa, già di proprietà dei nobili Guarienti, parenti della moglie Maria.

Figura di rilievo di questa stirpe è il maestro Davide (1900). Iniziata l'attività di insegnante in Alto Adige, proseguì poi a Mechel, Tuenno ed infine Rallo, dove si trasferì definitivamente ad abitare sulla via per Sanzenone. Viene ricordato anche per la sua passione per la pittura: meritano menzione il disegno dei pavoni eseguito sulle pareti della casa paterna, quello su casa Madruzzo in piazza con lo stemma nobiliare e quello sulla nuova casa dei Ghederli con lo stemma dei Menapace. Innumerevoli anche i suoi scritti storici sul paese di Rallo ed i suoi famosi alberi genealogici.

Enrico (1903) fu l'unico a rimanere con la propria famiglia nella casa paterna.

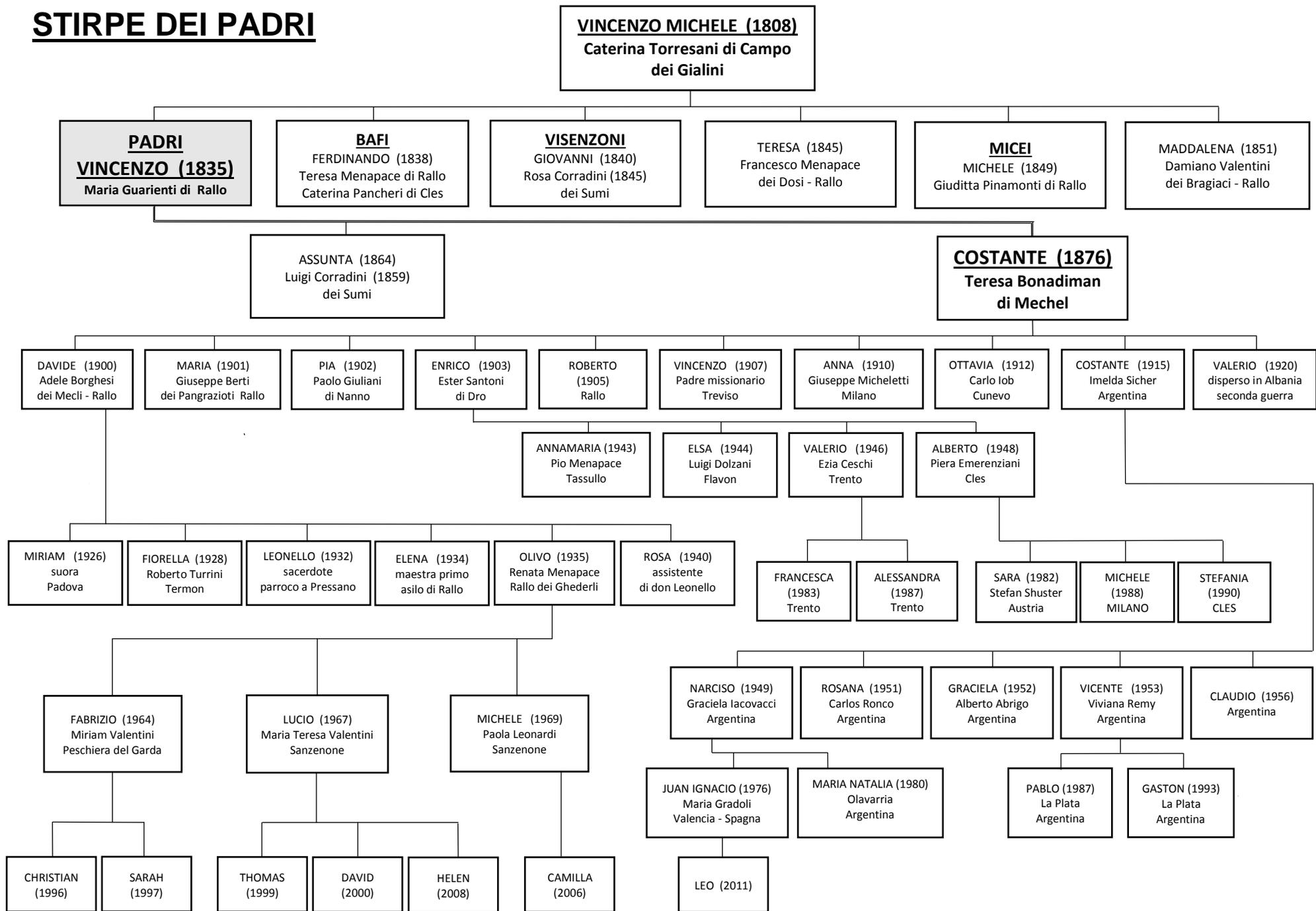
**Emigrati:** Costante (1915) nel 1949 dovette emigrare in cerca di lavoro nella lontana Argentina, dove operava da circa un anno come missionario il fratello Padre Vincenzo (1907). Costante, già valente elettrotecnico, riuscì ad inserirsi con capacità in quel mondo economico, formando anche una numerosa famiglia, allargatasi ulteriormente anche in Spagna

**Religiosi:** Padre Vincenzo (1907) dapprima missionario in Argentina e poi a Roma e Treviso, Suor Miriam (1926) ora in convento a Padova e Don Leonello (1932), parroco in Val di Non e Pressano, sempre accompagnato nella sua opera dalla sorella Rosa (1940).

**Caduti in guerra:** va ricordato che i figli di Maddalena Corradini (1851) e Damiano Valentini, Enrico e Damiano, entrambi combattenti sul fronte della Galizia, sono morti il primo nel dicembre 1915 presso l'ospedale di Innsbruck ed il secondo nel 1917 in Ungheria. Risulta invece disperso Valerio (1920) in terra di Albania durante la seconda guerra.

**Componenti della stirpe:** 31 persone viventi. Suor Miriam (1926) è la più anziana e lo "spagnolo" Leo (2011) il più giovane.

# STIRPE DEI PADRI



## **STIRPE DEI BAFI**

I Bafi prendono il nome dall'appellativo dato alla famiglia di Cles da cui proveniva la seconda moglie (Caterina Pancheri) del capostirpe Ferdinando (1838). Donna benevole ma carismatica, Caterina fu capace di crescere oltre ai suoi due figli Adolfo (1884) e Urbano (1887) anche le figliastre rimaste orfane Vittoria (1867), Maria (1873) e Pia (1878), nonché successivamente i giovani nipoti Ferdinando (1911), Pia (1912), Tullia (1913), (Pierina (1917), Aldo (1921) e Lino (1923), a loro volta orfani in età prematura.

La stirpe dei Bafi fa parte del ramo dei Visenzoni (Vincenzo Pietro 1759).

Il caporamo, Vincenzo Pietro (1759), verso il 1790 avrebbe lasciato la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a sud est del paese, a fianco della strada verso Tassullo. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei.

I quattro fratelli dei Visenzoni, Vincenzo (1835) dei Padri, Ferdinando (1838) dei Bafi, Giovanni (1840) dei Visenzoni e Michele (1849) dei Micei, per un periodo di tempo intercorso nella seconda metà del 1800, svolsero in gruppo la professione di spazzacamini e di commercianti di fuliggine, in quell'epoca usata come concime, venduta in particolare nella zona del bergamasco.

Il capostirpe dei Bafi, Ferdinando (1838), verso il 1865 lasciò la casa paterna dei Visenzoni per la nuova dimora dei Bafi, posta più a ovest del paese, a fianco dell'attuale bar Berti. La prima moglie di Ferdinando (1838), Teresa Menapace, mamma di Vittoria (1867), Maria (1873) e Pia (1878), era la sorella di Francesco del Dosio, il quale prese in sposa la sorella di Ferdinando, Teresa (1845).

Ferdinando (1838) morì e fu sepolto a Bologna dopo aver contratto la polmonite nello svolgere la pulizia invernale dei camini.

Mentre il figlio maggiore di Ferdinando, Adolfo (1884), rimase e formò la propria famiglia nella casa dei Bafi, il più giovane Urbano (1887), dopo aver terminato gli studi a Trento, si trasferì come insegnante prima in Istria e successivamente a Trieste, anche quelle allora terre austroungariche. Il figlio di Urbano, Corrado (1912), dopo aver vissuto l'amara esperienza degli esuli istriani, subentrò come titolare della farmacia di Aquileia già di proprietà dei nonni materni, tramandata successivamente al figlio Alberto (1948).

Nella casa dei Bafi di Rallo, dopo la morte di Adolfo (1884), rimasero a vivere le sorelle Pia (1912) e Tullia (1913) con il fratello Lino (1923), mentre gli altri fratelli Ferdinando (1911) ed Aldo (1921) si trasferirono con le loro famiglie in un'altra residenza in Via del Dos.

**Caduti in guerra:** I figli di Maddalena Corradini (1851) e di Damiano Valentini, Enrico e Damiano, entrambi combattenti sul fronte della Galizia, sono morti il primo, nel dicembre 1915, presso l'ospedale di Innsbruck ed il secondo nel 1917 in Ungheria.

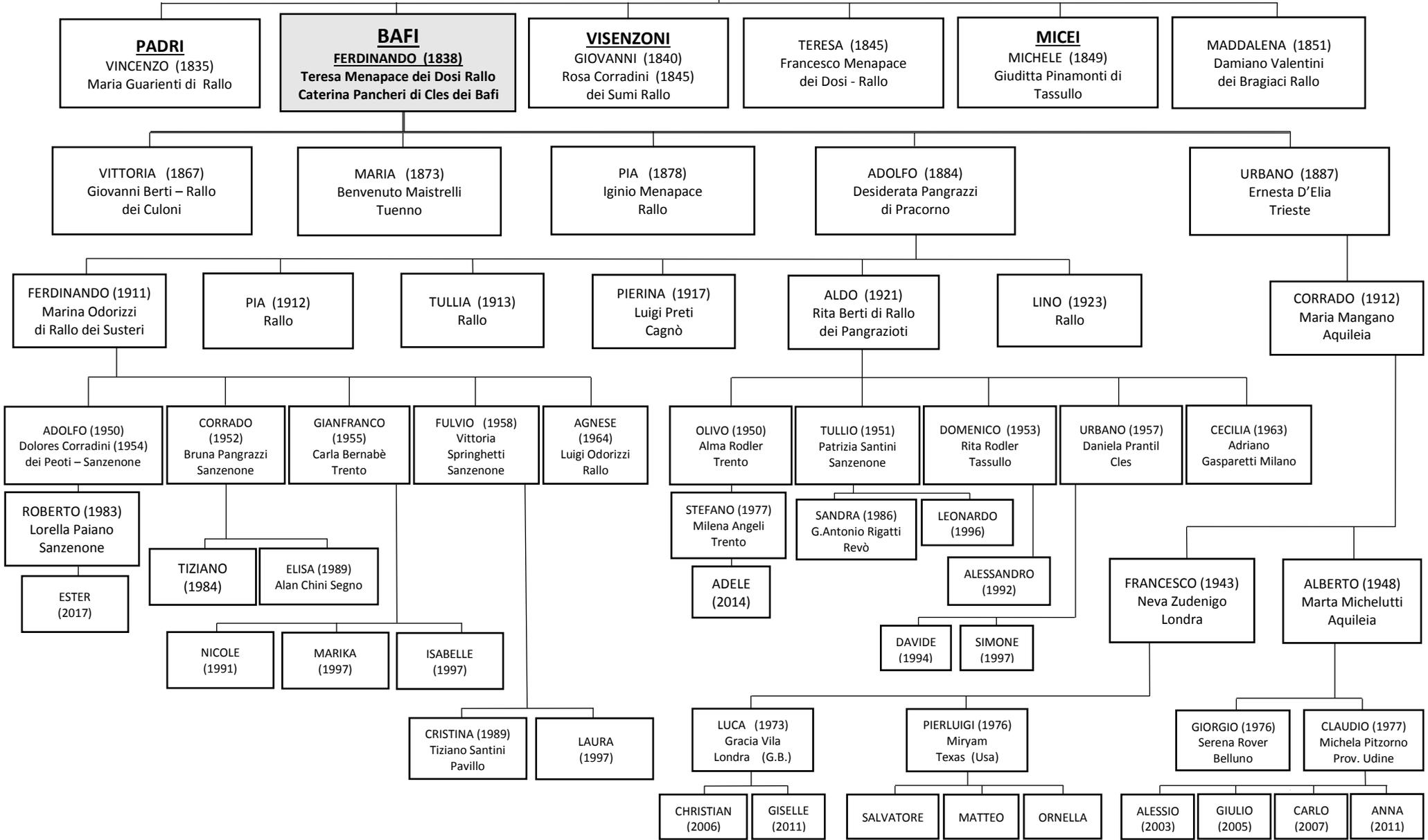
Altri due fratelli, i figli di Vittoria Corradini (1867) e di Giovanni Berti, Ferdinando ed Emilio, questi combattenti sulle linee valsuganotte, hanno trovato la morte il primo nel letto di casa nel 1919 per malattia contratta sul fronte ed il secondo in trincea nel 1917 sull'Ortigara.

**Emigrati:** Tra i discendenti di Urbano (1887), Francesco (1943) con la propria famiglia risiedette prima a Madrid e poi a Londra, suo figlio Luca (1973) con la propria famiglia continua a vivere ancora a Londra e l'altro figlio, Pierluigi (1975), risiede invece con la propria famiglia nel Texas, in U.S.A.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe, composta da 40 persone viventi, risulta essere la più numerosa di tutti i Corradini. Alberto (1948) abitante ad Aquileia (Ud) risulta essere il più anziano e Ester (2017), abitante a Sanzenone, la più giovane.

# STIRPE DEI BAFI

**VINCENZO MICHELE (1808)**  
Caterina Torresani di Campo dei Gialini



## **STIRPE DEI VISENZONI**

I Visenzoni prendono il nome da Vincenzo Michele (1808), padre del capostirpe Giovanni (1840).

La stirpe dei Visenzoni fa parte del ramo dei Visenzoni (Vincenzo Pietro 1759).

Il caporamo Vincenzo Pietro (1759) verso il 1790 avrebbe lasciato la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a sud est del paese, a fianco della strada verso Tassullo. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei.

I quattro fratelli dei Visenzoni, Vincenzo (1835) dei Padri, Ferdinando (1838) dei Bafi, Giovanni (1840) dei Visenzoni e Michele (1849) dei Micei, per un periodo di tempo intercorso nella seconda metà del 1800, svolsero in gruppo la professione di spazzacamini e di commercianti di fuliggine, in quell'epoca usata come concime, venduta in particolare nella zona del bergamasco.

Nella vecchia dimora dei Visenzoni rimasero a vivere solo i discendenti di Alessandro (1888), mentre i figli di Ferdinando (1879), Giovanni (1907) e Giuliano (1935), si trasferirono con le proprie famiglie, il primo verso la metà degli anni quaranta nella residenza di San Gioan ed il secondo verso la metà degli anni cinquanta in via Strada Nuova.

Da menzionare in questa stirpe l'importante storia imprenditoriale della famiglia di Giovanni (1907). Dapprima lo stesso Giovanni con la moglie Rita dei Fiorei diede vita nel dopoguerra ad un'attività commerciale in piazza a Rallo con la vendita di vestiario e stoffe, successivamente i figli Renato (1938) e Luciano (1942), dopo varie esperienze nella produzione latteo casearia, crearono il prestigioso marchio Trentinalatte, da questi poi ceduto ma ancora molto conosciuto.

**Caduti in guerra:** Il più giovane dei figli di Giovanni (1840) e Rosa, Alessandro (1888), partito per il fronte della Galizia con la moglie Carolina in attesa del figlio Bruno, fu ferito a morte nell'ottobre del 1914 durante un assalto effettuato con l'attraversamento del fiume San, linea di confine con la Russia; a questo tragico epilogo assistette impotente il cugino Giuseppe (1881) dei Peoti, salvatosi in seguito ad un immediato ordine di ritirata.

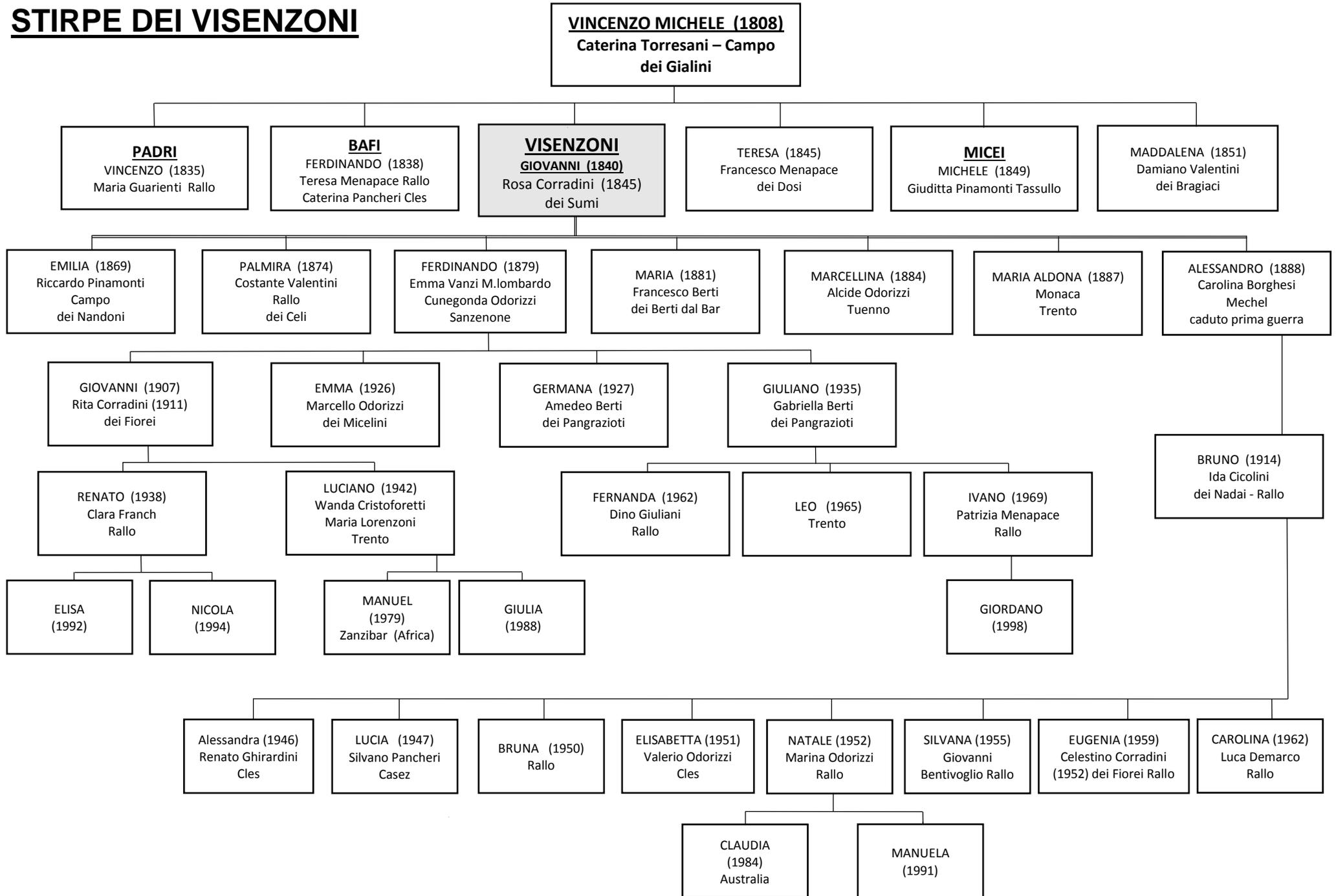
I figli di Maddalena Corradini (1851) e di Damiano Valentini, Enrico e Damiano, entrambi combattenti anch'essi sul fronte della Galizia, sono morti il primo nel dicembre 1915 presso l'ospedale di Innsbruck ed il secondo nel 1917 in Ungheria.

**Emigrati:** In questa stirpe due sono i migranti dell'ultima generazione. Manuel (1979) figlio di Luciano (1942), trasferitosi a Zanzibar (Africa) e Claudia (1984), figlia maggiore di Natale (1952), da alcuni anni residente nella lontana Australia.

**Religiosi:** Suor Maria Aldona (1887), per anni monaca presso il convento Istituto scolastico Dame di Sion di Trento.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 21 persone viventi, Giuliano (1935) risulta essere il più anziano ed il nipote Giordano (1998) il più giovane.

# STIRPE DEI VISENZONI



## **STIRPE DEI MICEI RODARI**

I Micei Rodari prendono il nome da Michele (1849) capostirpe sia dei Rodari che dei Peoti, e dalla professione svolta dal capostirpe dei Rodari, Vittorio (1880), ovvero quella del rodar, artigiano capace di costruire e riparare le ruote dei carri, veicoli adatti al trasporto di fieno, legna e frutta, trainati in genere da bovini od equini.

La stirpe dei Micei Rodari fa parte del ramo dei Visenzoni (Vincenzo Pietro 1759).

Il caporamo dei Visenzoni Vincenzo Pietro (1759) verso il 1790 avrebbe lasciato la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a sud est del paese, a fianco della strada verso Tassullo. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei.

I quattro fratelli dei Visenzoni, Vincenzo (1835) dei Padri, Ferdinando (1838) dei Bafi, Giovanni (1840) dei Visenzoni e Michele (1849) dei Micei, per un periodo di tempo intercorso nella seconda metà del 1800, svolsero in gruppo la professione di spazzacamini e di commercianti di fuliggine, in quell'epoca usata come concime, venduta in particolare nella zona del bergamasco.

Michele (1849), capostirpe dei Rodari e dei Peoti, prese in sposa Giuditta Pinamonti di Rallo, figlia di Vincenzo, fratello dei famosi Carlo e don Gioseffo, ideatori del canale irriguo proveniente da Tovel e quest'ultimo anche illustre scrittore, da ricordare la sua opera "La Naunia descritta al viaggiatore".

La casa dei Visenzoni, oltre che ospitare tutte le famiglie del ramo, venne anche usufruita per svolgere attività imprenditoriali: dapprima quella di rodar da parte del capostirpe Vittorio (1880), successivamente quella di macellaio da parte del figlio Luigi (1912), nonché la gestione di bar e trattoria da parte della Anna (1887) dei Fiorei, moglie di Giuseppe (1881), capostirpe dei Micei Peoti. In quello storico edificio sono ora rimasti ad abitarvi i discendenti del Pio (1907).

Carlo (1908) svolse la propria attività di distillatore nella residenza al Bus di Vicolo Guarienti, dove si era trasferito con la famiglia nel 1946.

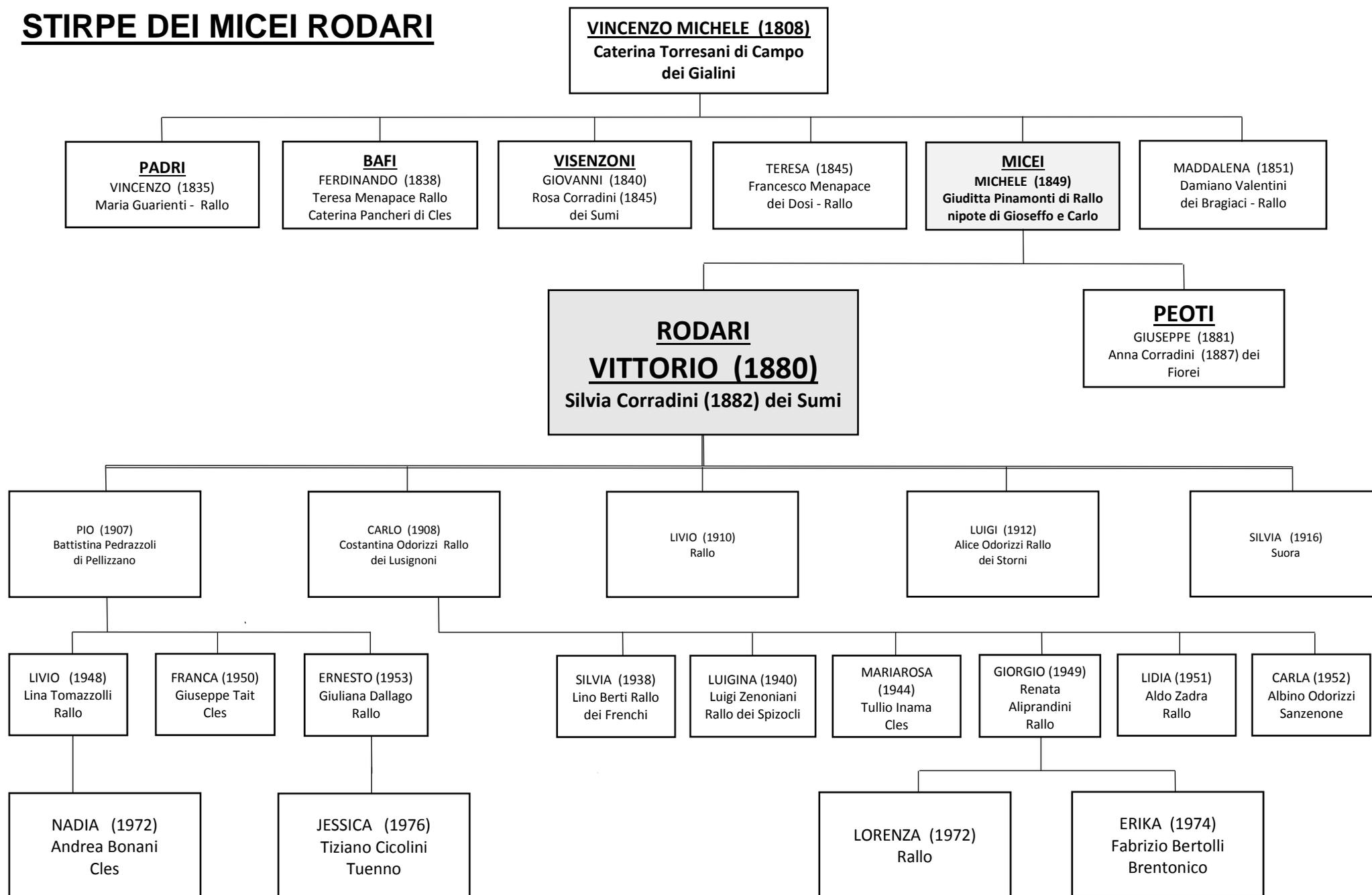
Di questa stirpe è doveroso ricordare l'amico Giorgio (1949), valido alpinista, tragicamente scomparso sui monti dell'Himalaya, nel 1984, all'età di soli 35 anni

**Religiosi**: Suor Silvia, per anni operante presso l'ospedale di Cles, sia come assistente religiosa che sanitaria.

**Caduti in guerra**: va ricordato che i figli di Maddalena (1851) e Damiano Valentini, Enrico e Damiano, entrambi combattenti sul fronte della Galizia, sono morti il primo nel dicembre 1915 presso l'ospedale di Innsbruck ed il secondo nel 1917 in Ungheria.

**Componenti della stirpe**: oggi la stirpe è composta da 11 persone viventi, Silvia (1938) la più anziana e Jessica (1976) la più giovane.

# STIRPE DEI MICEI RODARI



## **STIRPE DEI MICEI PEOTI**

I Micei Peoti prendono il nome da Michele (1849) capostirpe sia dei Rodari che dei Peoti.

La stirpe dei Micei Peoti fa parte del ramo dei Visenzoni (Vincenzo Pietro 1759).

Il caporamo dei Visenzoni Vincenzo Pietro (1759) verso il 1790 avrebbe lasciato la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a sud est del paese, a fianco della strada verso Tassullo. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Padri, dei Bafi, dei Visenzoni e dei Micei.

I quattro fratelli dei Visenzoni, Vincenzo (1835) dei Padri, Ferdinando (1838) dei Bafi, Giovanni (1840) dei Visenzoni e Michele (1849) dei Micei, per un periodo di tempo intercorso nella seconda metà del 1800, svolsero in gruppo la professione di spazzacamini e di commercianti di fuliggine, in quell'epoca usata come concime, venduta in particolare nella zona del bergamasco

Michele (1849), capostirpe dei Rodari e dei Peoti, prese in sposa Giuditta Pinamonti di Rallo, figlia di Vincenzo, fratello dei famosi Carlo e don Gioseffo, ideatori del canale irriguo proveniente da Tovel e quest'ultimo anche illustre scrittore, da ricordare la sua opera "La Naunia descritta al viaggiatore

La casa dei Visenzoni, oltre che ospitare tutte le famiglie del ramo, venne anche usufruita per svolgere attività imprenditoriali: dapprima quella di rodar da parte del capostirpe dei Rodari Vittorio (1880), successivamente quella di macellaio da parte del figlio Luigi (1912), nonché la gestione di bar e trattoria da parte della Anna (1887) dei Fiorei, moglie di Giuseppe (1881) capostirpe dei Peoti.

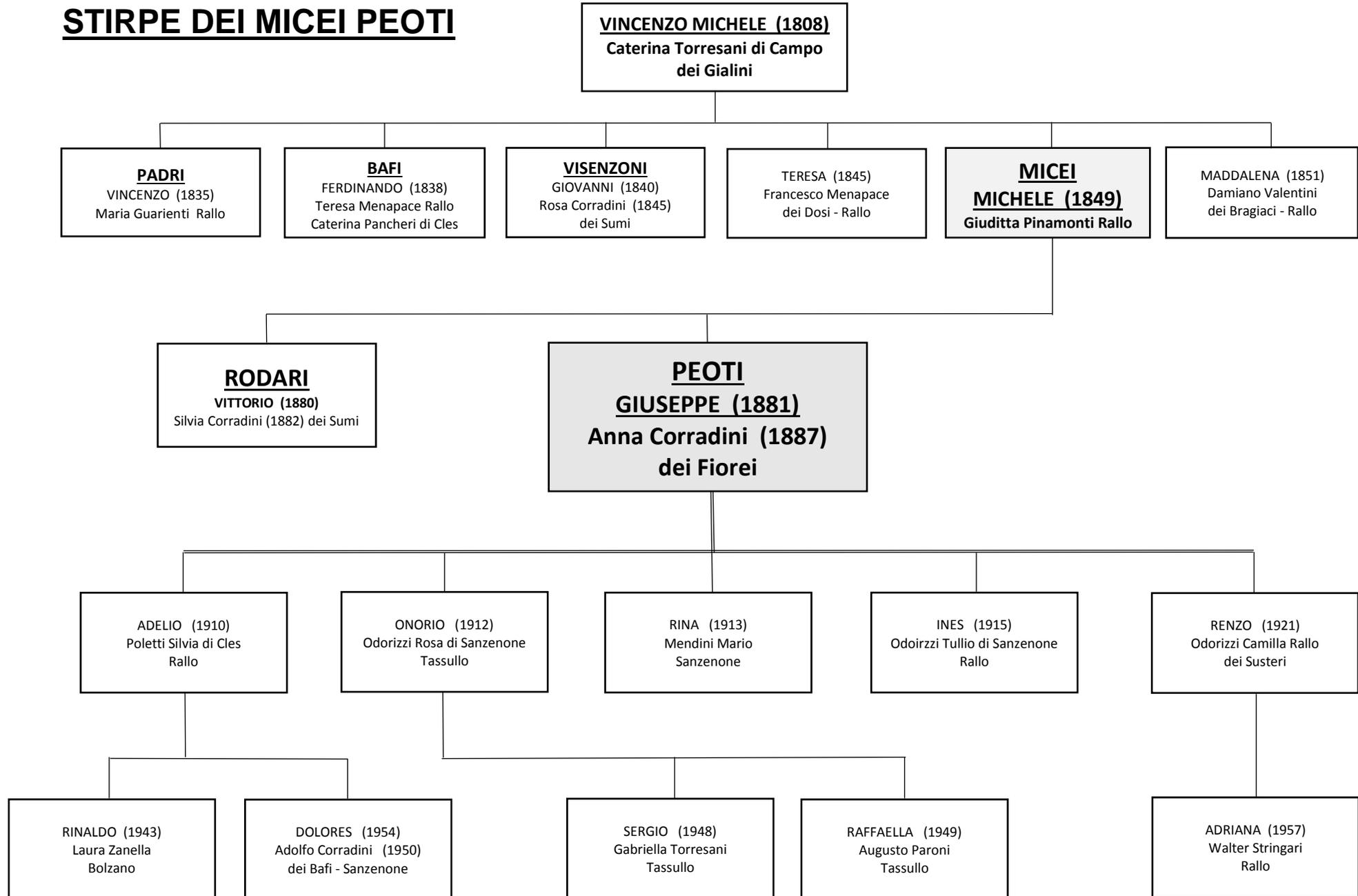
Il capostirpe dei Micei Peoti, Giuseppe (1881), intraprese sin da giovane la strada del commercio alimentare. Dopo aver diretto per alcuni anni la Famiglia Cooperativa di Fondo, dove nacquero sia Rina (1913) che Ines (1915), tornò a Rallo per guidare il locale negozio sociale di alimentari. Nello stesso periodo la moglie Anna (1887) dei Fiorei gestì la storica trattoria Bar riportante il suo nome.

Il figlio Onorio (1912), dopo aver praticantato, aprì nel 1943 una propria macelleria a Tassullo, dove si trasferì con la famiglia. Un altro figlio, Renzo (1921), dopo aver svolto l'attività di produttore di sidro in una costruzione sita in località San Zorz, nel 1964 vi andò anche ad abitare. L'unico dei fratelli a rimanere nella prima residenza dei Visenzoni fu Adelio (1910).

**Caduti in guerra:** va ricordato che i figli di Maddalena (1851) e Damiano Valentini, Enrico e Damiano, entrambi combattenti sul fronte della Galizia, sono morti il primo nel dicembre 1915 presso l'ospedale di Innsbruck ed il secondo nel 1917 in Ungheria.

**Componenti della stirpe:** Oggi la stirpe è composta da 4 persone viventi, Sergio (1948), la sorella Raffaella (1949) ed i cugini Dolores (1954) ed Adriana (1957).

# STIRPE DEI MICEI PEOTI



## **STIRPE DEI BUFI**

La stirpe dei Bufi fa parte del ramo dei Pietri (Giovanni Pietro 1766).

Il caporamo dei Pietri, Giovanni Pietro (1766), verso il 1795 lasciò la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a nord della piazza del paese, a fianco di palazzo Cristani. Presso questa abitazione si svilupparono i rami dei Bufi, dei Fiorei, dei Pietri e dei Sumi.

Mentre i Fiorei, i Pietri ed i Sumi abbandonarono negli anni questa antica dimora, i Bufi sono rimasti gli unici del ramo dei Pietri ad abitarla.

Da ricordare in questo stirpe le vicende di suoi due componenti.

Quella militare di Giuseppe (1895): ferito in Galizia durante la prima guerra, dopo la guarigione venne fatto prigioniero e successivamente internato nella Russia europea come soldato austroungarico. Terminato il periodo di prigionia, come irredentista della nuova appartenenza italiana, impossibilitato a rientrare in patria via terra e per evitare la guerra civile russa, fu costretto ad attraversare tutta la regione asiatica fino a raggiungere la Manciuria cinese, stabilendosi a Tientsin, piccola colonia del Regno d'Italia. Inquadrate nella Legione Redenta di Siberia, alleato con i cinesi lavorò e combattè anche a difesa della ferrovia Transiberiana. Al termine di quel conflitto, fra il 1919 ed il 1920 venne rimpatriato via nave con partenza dal porto sul pacifico di Vladivostok.

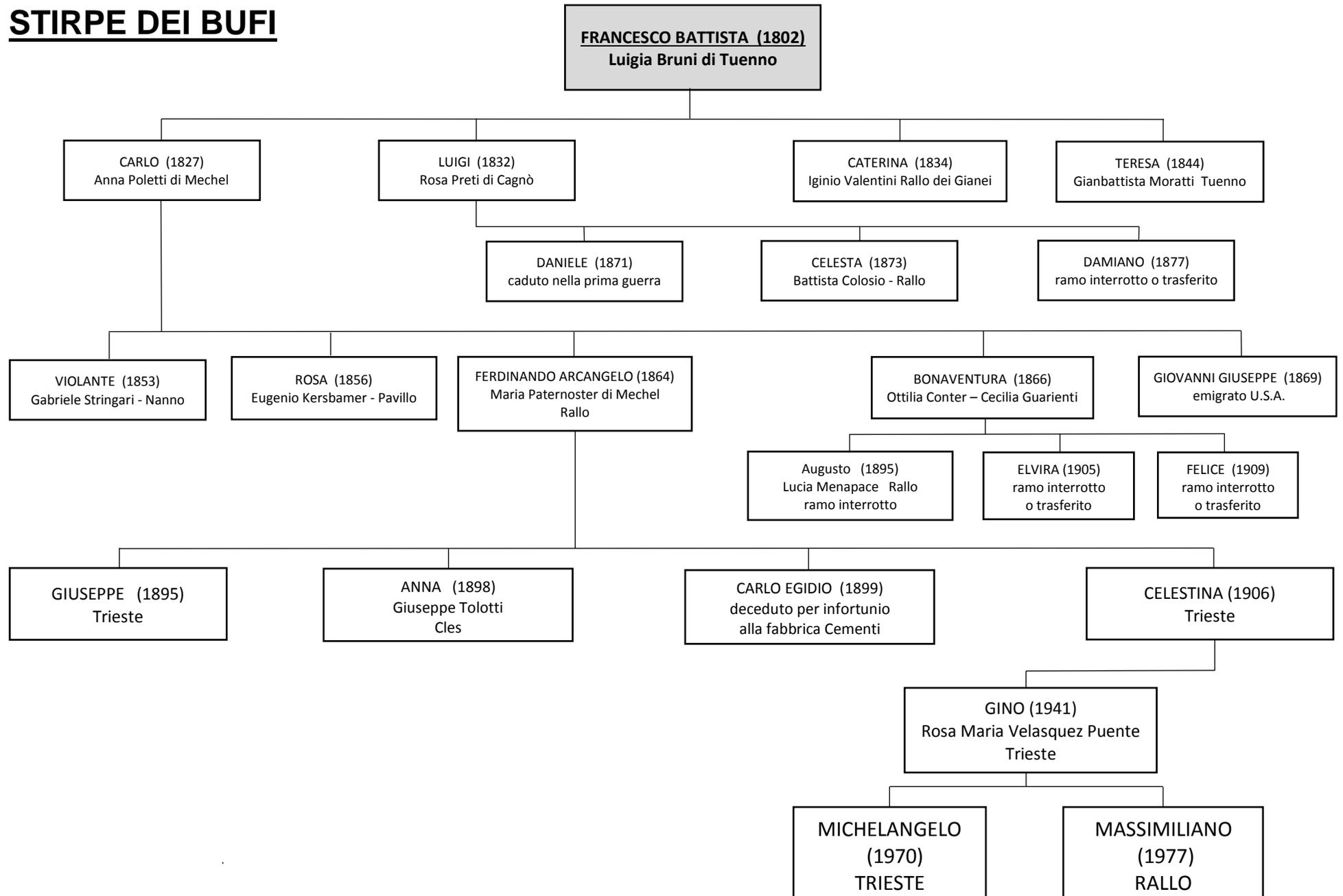
L'altra vicenda, questa di stampo sportivo, è stata quella indimenticabile del Gino Bufa (1941), il quale con la nazionale di sollevamento pesi ha partecipato con onore alle olimpiadi di Città del Messico del 1968, dove fra l'altro ebbe modo di conoscere e successivamente di portare in Italia quella che sarebbe diventata poi sua moglie, Rosa Maria.

**Emigrati:** Ferdinando Arcangelo (1864) emigrò negli Stati Uniti ma ritornò poi in paese, mentre del fratello Giovanni Giuseppe (1869), partito anche lui per quella terra, non si ebbero più notizie.

**Caduti in guerra:** se Giuseppe (1895), nonostante mille traversie, riuscì a tornare in paese, il cugino Daniele (1871) lavoratore militarizzato di leva, causa malattia contratta sul fronte del Tonale, morì purtroppo nell'ospedale solandro di Pellizzano nell'agosto del 1917.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 3 persone viventi, Gino con i figli Michelangelo e Massimiliano.

# STIRPE DEI BUFI



## **STIRPE DEI SUMI**

I Sumi fanno parte del ramo dei Pietri (Giovanni Pietro 1766).

Il caporamo dei Pietri, Giovanni Pietro (1766), verso il 1795 lasciò la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a nord della piazza del paese, a fianco di palazzo Cristani. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Bufi, dei Fiorei, dei Pietri e dei Sumi.

Il capostirpe dei Sumi, Giuseppe (1809), assieme al fratello Pietro (1806), capostirpe dei Pietri e dei Fiorei, presero in spose due sorelle, Maria (1815) e Giulia (1817), figlie di Carlo Antonio (1782) capostirpe dei Coradini, provenienti dalla vecchia residenza del Borgomanero.

Luigi (1859), assieme alla moglie Assunta (1864) dei Padri, abbandonò la casa paterna dei Pietri intorno al 1895 per trasferirsi nella residenza di vicolo Guarienti (al Bus), dove nacquerono i loro figli Giulio (1898) e Mario (1903).

Giulio (1898) sposò Laura Berti dei Culoni, la quale purtroppo morì dopo la nascita del terzo figlio Vittorio (1932). Fu anche grazie all'aiuto del fratello di Giulio, Mario (1903), e soprattutto di sua moglie Celestina Pilati di Campo, i quali accolsero in famiglia sia il vedovo che i tre orfani, se si riuscì a fra fronte a questa difficile situazione. Mario e Celestina ebbero 6 figli.

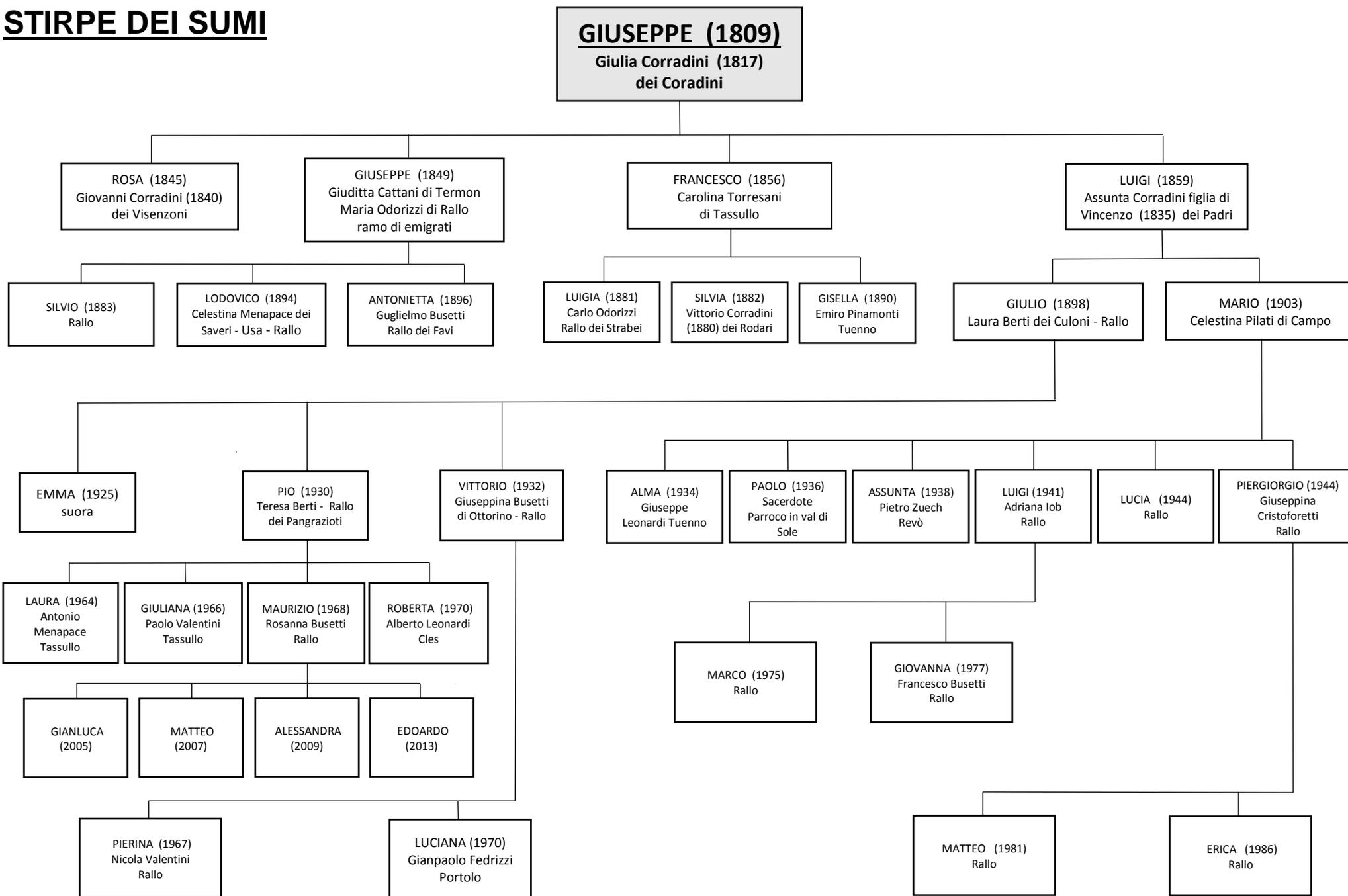
Verso i primi anni 50 le famiglie di Giulio e Mario si trasferirono dalla prima casa dei Sumi al Bus ad una casa posta a nord del paese, sulla strada verso Cles, di fronte al magazzino frutta, dove risiedono tuttora le famiglie di Luigi (1941), di Lucia (1944) e della moglie di Vittorio (1932), Giuseppina Buseti, mentre la famiglia di Pio (1930) da anni si è trasferita a sud del paese, nella casa della moglie Teresa Berti dei Pangrazioti e la famiglia di Piergiorgio (1944) in una casa nuova verso Dos Serena.

**Emigrati:** Giuseppe (1849) fu il primo della stirpe a recarsi negli Usa, più tardi toccò al figlio Lodovico (1894), il quale trascorse però gli ultimi anni della sua vita a Rallo.

**Religiosi:** Due sono stati i componenti di questa stirpe che hanno sposato la causa religiosa: Suor Emma (1925) ed il cugino Don Paolo (1936), per anni parroco in bassa Val di Sole.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 19 persone viventi, la più anziana è Alma (1934) abitante a Tuenno ed il più giovane è Edoardo (2013), figlio di Maurizio (1968).

# STIRPE DEI SUMI



## **STIRPE DEI PIETRI**

I Pietri prendono il nome da Pietro (1806), capostirpe sia dei Pietri che dei Fiorei.  
La stirpe fa parte del ramo dei Pietri (Giovanni Pietro 1766).

Il caporamo dei Pietri, Giovanni Pietro (1766), verso il 1795 lasciò la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a nord della piazza del paese, a fianco di palazzo Cristani. Presso questa abitazione si svilupparono le stirpi dei Bufi, dei Fiorei, dei Pietri e dei Sumi.

Il padre dei Pietri e dei Fiorei, Pietro (1806), assieme al fratello Giuseppe (1809), capostirpe dei Sumi, presero in sposo due sorelle, Maria (1815) e Giulia (1817), figlie di Carlo Antonio (1782) capostirpe dei Coradini.

Nel 1943 Silvio (1913) si trasferì a Bressanone, impiegato nelle Ferrovie di Stato, dove tuttora vivono tutti i componenti di questa stirpe. Gli ultimi a lasciare la casa di Rallo furono Olga (1910) con i genitori Attilio (1880) ed Ernesta, i quali nel 1960 raggiunsero don Tullio (1922) a Molveno, presso la parrocchia da lui retta.

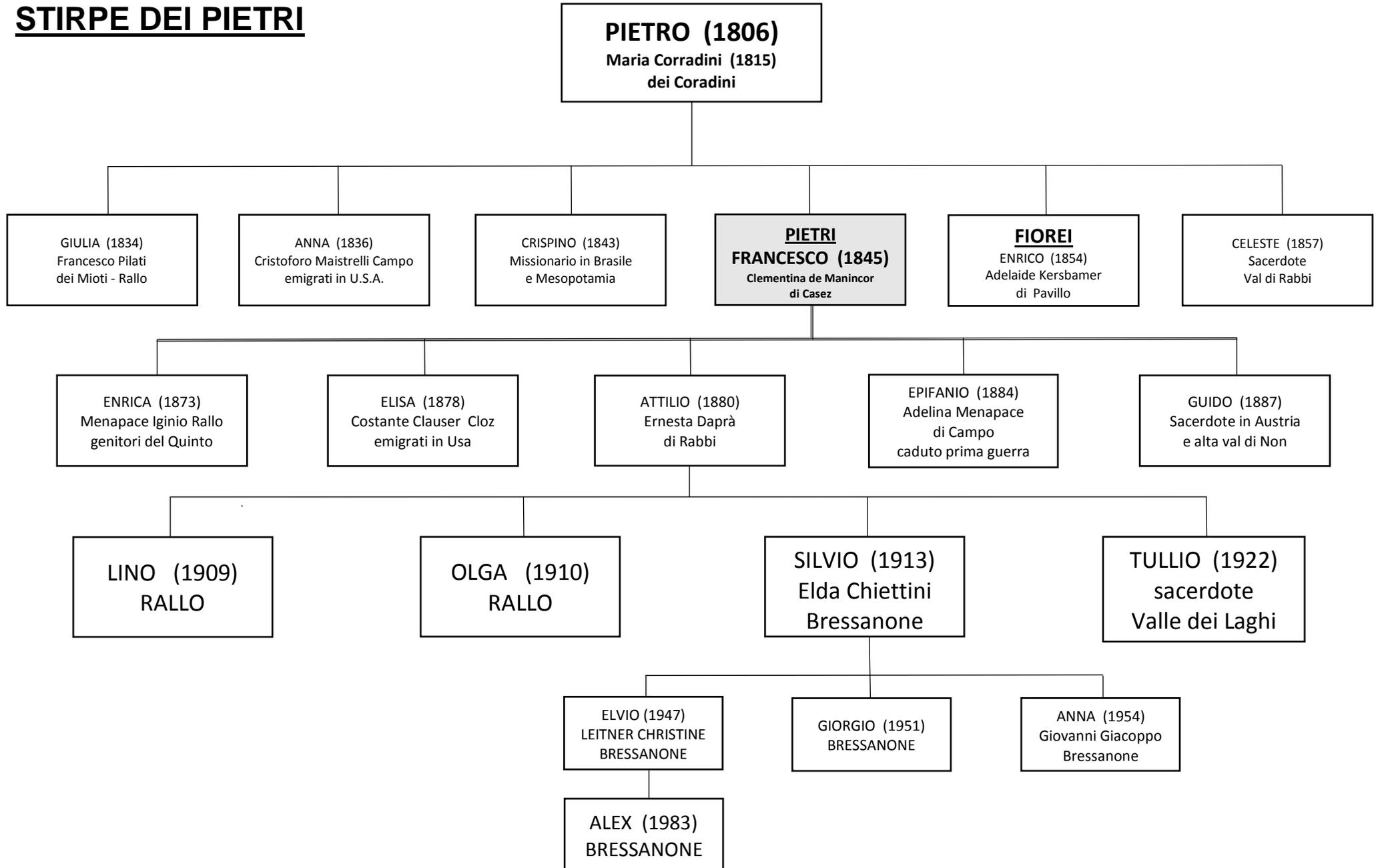
**Emigrati:** Anna (1836) assieme al marito Cristoforo Maistrelli di Campo furono fra i primi della zona ad emigrare negli Stati Uniti. I loro nipoti hanno visitato la Val di Non verso gli anni 60, passando anche a Rallo per salutare il cugino Fiorello (1884). Elisa (1878) ed il marito Costante Clauser di Cloz, zio dello scrittore e amato prete dei poveri don Dante, emigrarono anche loro negli Stati Uniti verso il 1905, senza dare più notizie di loro. Anche il fratello di Elisa, Epifanio (1884), con la moglie si trasferì in quel lontano Paese ma, come molti altri, ritornò in patria e ripartì più tardi, non come emigrante ma come soldato, senza purtroppo fare più ritorno.

**Caduti in guerra:** Nel 1914 Epifanio (1884) si trovò assieme al cugino Fiorello (1884) dei Fiorei al passo del Tonale per partire, con le divise austroungariche, sul fronte della Galizia. Epifanio ebbe a dire: "Addio montagne, no sai se le vederen amò?". Mentre Fiorello, rimasto gravemente ferito, pur se con una gamba di legno, riuscì a rivedere il paese, Epifanio non fece più ritorno, morendo di colera, nell'ottobre del 1914, in un ospedale militare di quel fronte.

**Religiosi:** Quattro furono i componenti di questa stirpe che sposarono la causa religiosa. Dapprima con i fratelli Crispino (1843), missionario in Mesopotamia e Brasile, e Celeste (1857) per anni stimato parroco in Val di Rabbi, dove in suo ricordo sulle mura della parrocchia di S. Bernardo è ancor oggi esposta una targa. Don Guido (1887), fedele ai parrocchiani di Pedemonte sull'altopiano di Folgaria, decise di non separarsene al momento della deportazione avvenuta in seguito allo scoppio della prima guerra, seguendoli nei campi di accoglienza austriaci, dove vissero in baracche in precarie condizioni igienico-sanitarie e dove patirono la fame. Per anni fu successivamente parroco a Malosco. Don Tullio (1922) svolse invece la propria missione come parroco a Molveno e nella valle dei Laghi.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 4 persone viventi, tutte residenti a Bressanone: i fratelli Elvio, Giorgio, Anna ed il figlio di Elvio, Alex.

# STIRPE DEI PIETRI



## **STIRPE DEI FIOREI**

I Fiorei prendono il nome da Fiorello (1884), nipote del capostirpe Pietro (1806).

La stirpe fa parte del ramo dei Pietri (Giovanni Pietro 1766).

Il caporamo dei Pietri, Giovanni Pietro (1766), verso il 1795 lasciò la casa paterna del Borgo Manero, trasferendosi nella residenza posta a nord della piazza del paese, a fianco di palazzo Cristani. Presso questa abitazione si svilupparono i rami dei Bufi, dei Fiorei, dei Pietri e dei Sumi.

Il padre dei Pietri e dei Fiorei, Pietro (1806), assieme al fratello Giuseppe (1809) capostirpe dei Sumi, presero in spose due sorelle, Maria (1815) e Giulia (1817), figlie di Carlo Antonio (1782) capostirpe dei Coradini, provenienti dalla vecchia residenza del Borgomanero. Enrico (1854), figlio del capostirpe Pietro (1806), come diversi in quel periodo, intorno al 1888 lasciò il paese natio emigrando negli Stati Uniti. Non fu però sorretto dalla fortuna, morendo oltreoceano a pochi mesi di distanza dalla sua partenza da Rallo. Quindici anni più tardi il figlio Fiorello, appena ventenne, si recò anche lui in quel lontano paese. Vi rimase per circa 4 anni, il tempo per accumulare un discreto gruzzolo necessario per acquistare, al suo ritorno, la casa dai Valentini "Basani", la quale divenne così la residenza dei Fiorei, proprio a fianco dello storico bar gestito qualche tempo dopo dalla sorella Anna.

La buona sorte non durò però a lungo. Nel 1914 Fiorello (1884) si trovò assieme al cugino Epifanio (1884) dei Pietri al passo del Tonale per partire, con le divise austroungariche, sul fronte della Galizia. Epifanio ebbe a dire: "Addio montagne, no sai se le vederen amò?", Fiorello ribattè: "Mi enzezi me la senti che tornerai." Il povero Epifanio in realtà morì di colera in quella terra lontana mentre Fiorello rimase gravemente ferito ad una gamba. Operato a Vienna, mesi più tardi rivide il suo paese, purtroppo aveva una gamba di legno, ma come aveva previsto, riuscì a tornare vivo.

Col tempo i Fiorei si espansero ulteriormente, stabilendosi con le proprie famiglie: Luigi (1919) in una casa nuova a nord ovest del paese, Edoardo (1923) nel ricostruito Palazzo Madruzzo a fianco della piazza, mentre Alice (1912) e Giuseppe (1928) rimasero assieme nella casa paterna.

**Emigrati:** Enrico (1854) trasferitosi in U.S.A. purtroppo morì pochi mesi dal suo arrivo in quel paese, dove emigrò anche la sorella Anna (1836) con il marito Cristoforo Maistrelli di Campo, i cui nipoti hanno fatto visita a Rallo al cugino Fiorello (1884) nel secolo scorso

**Religiosi:** Padre Crispino (1843) operò come missionario in Mesopotamia e Brasile mentre il fratello don Celeste (1857) fu per anni parroco in val di Rabbi, una targa in suo ricordo è tuttora esistente sulla facciata della canonica di S.Bernardo.

**Componenti della stirpe:** oggi la stirpe è composta da 25 persone viventi, Margherita (1930) la più anziana e le gemelle Sofia e Samira (2012), figlie di Fiorello (1965), le più giovani.

# STIRPE DEI FIOREI

